

ASCOLTA

Reg. S. Ben. RUSCULTR o Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficiat ut comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

UCCIDE E CANTA

Pochi giorni ancora e anche questo 1985 sarà concluso. È facile prevedere che, come al solito, i primi giorni del nuovo anno saranno impiegati a fare bilanci riguardanti i vari settori della vita, a ricordare i vari avvenimenti che hanno caratterizzato l'anno passato, a fare le solite previsioni, a formulare i soliti auguri per un anno migliore di quello che ci siamo lasciati alle spalle. Niente di nuovo sotto il sole, neppure in questo. La filosofia dell'anno che muore e dell'anno che nasce l'aveva già colta Leopardi in uno dei suoi famosi dialoghi. Lo ricordate? "Almanacchi, almanacchi nuovi!..."

Io non starò qui a tentare bilanci, a dare giudizi, a fare pronostici. Non è il mio mestiere. A ciascuno il suo. Chi ha voglia, ne sentirà e ne leggerà.

Una sola osservazione me la permetterei. Credo che i "fattacci" che purtroppo hanno caratterizzato questi ultimi anni, stragi, sequestri di persone, rapine, dirottamenti, ecc., siano tali e tanti che purtroppo abbiano attutito, nostro malgrado, la nostra sensibilità, per cui non ci fanno più eccessiva impressione o, quanto meno, le nostre impressioni immediate sono superate e ricacciate indietro per lasciar posto alle impressioni provocate da altri fatti, che incalzano e che i mass-media sono quanto mai solleciti a portarci in casa, quasi con la simultaneità dell'avvenimento.

Ma una impressione recente non riesco a cancellarla facilmente dalla memoria, mi pesa sul cuore come un macigno: è un particolare che leggevo su "Il Mattino", a proposito dell'assalto al

Boeing 737 dell'Egypt Air, a Malta. Ricordate? Sessanta morti, trenta feriti! Già dimenticati?! Ma non a questo mi riferivo, in particolare. Cito testualmente: "Uno dei terroristi, forse il capo, è stato ucciso a colpi di accetta (notate l'arma!) dallo stesso comandante dell'aereo, Hani Galal, il quale è riuscito a balzare fuori dalla cabina prima che il fumo lo soffocasse. "Era un folle assassino -ha detto dopo- che si metteva a cantare e a ballare ogni volta che uccideva un ostaggio, gettandone il corpo giù, sulla pista".

Un "folle assassino" che uccide e canta e balla! ecco chi mi ha particolarmente impressionato.

La tragica immagine del "folle assassino" s'impone, di prepotenza, alla mia fantasia e tenta di assurgere a simbolo di un certo modello di uomo; vorrebbe imporsi, in maniera emblematica, come l'incarnazione delle due anime di questa nostra società, feroce e leggera, afferrata tra le spire di una violenza che si abbatte e distrugge, come l'uragano, e di una sconcertante superficialità, che niente risparmia e tutto dissacra, anche la maestà della morte. Certe manifestazioni di euforia (o follia?) collettiva - pensate, per esempio, a quanto succede nelle città quando la squadra del cuore ha riportato la vittoria nello stadio... - mi richiamano alla mente il folle e tragico riso dei Proci prima della strage fatale.

Ma tra poco è Natale. Ah già, dimenticavo questa grande ricorrenza e ho parlato subito di fine anno e di anno nuovo. Dimenticavo che prima che finisce l'anno, celebreremo il Natale. Ma c'è da chiedersi: quale Natale? Quello

che ci farà dimenticare per qualche giorno i guai della vita? Quello che servirà a toccare in qualcuno la corda nascosta del sentimento, facendolo per qualche ora ritornare bambino? Il Natale dei cenoni e dei veglioni? Il Natale che farà calcolare il consumo dei panettoni a tonnellate? Il Natale che ingoierà come in un vortice la tredicesima? Ma un tale Natale sarebbe esso pure un'amara espressione del "folle riso".

Oh! se il Natale fosse l'occasione che ancora una volta ci si offre per scoprire il "Dio con noi", se c'insegnasse a fare esperienza di questo Emmanuele nella nostra vita, nella malattia, nella morte, negli uomini, negli avvenimenti! Allora sia pure attraverso le immani catastrofi, le calamità, le guerre, noi incontreremmo il Dio della storia, il Liberatore dell'umanità, la speranza dei popoli, il Salvatore della terra. Questo Dio, come ricordava il Concilio nel messaggio ai governanti, "è il Dio vivo e vero, che è il Padre degli uomini. È il Cristo, il suo Figlio eterno, che è venuto per dirci e farci comprendere che siamo tutti fratelli. È lui il grande artefice dell'ordine e della pace sulla terra, perché è lui che conduce la storia umana... È lui che benedice il pane dell'umanità, santifica il lavoro e la sofferenza..., riempie il mondo di speranza, di verità, di bellezza...".

Quale augurio più bello da formulare per il S. Natale che incontrarsi con Cristo, scoprire Cristo? D'altronde non c'è altra alternativa. O incontrare Lui o continuare a uccidere e a... cantare.

IL P. ABATE

www.cavastorie.eu

«DI RUGIADA UNA STILLA»

Il 12 novembre, nel teatro Alferianum gremito di autorità, uomini di cultura ed ex alunni della Badia, è stato presentato il volume di poesie "Di rugiada una stilla" del P. Abate D. Michele Marra, pubblicato nel mese di settembre col patrocinio del Credito Commerciale Tirreno, alias per spontanea affettuosa decisione del sen. Venturino Picardi e dell'avv. Mario Amabile.

Hanno voluto con tenacia la pubblicazione delle liriche e la presentazione il prof. Luigi Torraca, dell'Università di Napoli, e la preside prof.ssa Enza Sofia-Rescigno, dopo che hanno scoperto, quasi per caso, i talenti poetici del P. Abate Marra.

Erano programmati gl'interventi del prof. Luigi Torraca, del prof. Alberto Granese e del Rettore dell'Università di Salerno prof. Vincenzo Buonocore.

Regista impeccabile della serata e presentatrice degli oratori è stata la prof.ssa Sofia-Rescigno. Introducendo la manifestazione, essa ha dichiarato di adempiere ad un debito di giustizia, mettendo in luce la delicata poesia dell'Abate Marra, che "esprime - ha detto - con purezza di immagini, l'animo profondamente radicato al divino dell'uomo, del religioso e dello studioso". Per tanti aspetti - ha concluso - l'Abate Marra si ricollega alla tradizione della poesia cristiana di Zanella, Pascoli e Rébora.

Il prof. L. Torraca ha illustrato l'ideologia cristiana che è sottesa alle poesie dell'Abate. Ha preso le mosse da un problema preliminare e fondamentale, se cioè possa configurarsi un rapporto tra creazione poetica e intuizione cristiana del divino. Per dare una risposta al problema, egli si è rifatto a numerosi passi del Vecchio e del Nuovo Testamento, in cui il *bello* viene considerato attributo essenziale della divinità e delle opere create. Allargando, quindi, il campo d'indagine, ha messo in luce nelle opere di Filone alessandrino il recupero di Platone e della dottrina platonica delle idee, che identifica *tout-court* il *bello* col *divino*. Continuando lungo questa direttrice, il Torraca ha mostrato come questa idea fondamentale del nesso ontologico tra *divinità* e *bellezza* ritorni nella prima lettera ai Corinzi di Clemente romano, nelle opere di Atenagora e di Giustino, nella stessa letteratura apocrifa cristiana dei primi secoli.

Egli ha, poi, affrontato un'altra questione strettamente collegata con l'identità del *divino* col *bello*, ossia il problema relativo all'aspetto fisico del Messia, su cui già

nei primi secoli dell'era volgare fiorì una copiosa letteratura. Esaminando e analizzando le concezioni di vari autori, da Giustino ad Origene, dagli atti apocrifi di Tommaso ai libri Sibillini, egli ha rilevato come progressivamente si diffonda e si rafforzi l'idea che la figura fisica del Messia fosse sovrnanamente bella. Alla base di questa dottrina ha indicato, come punto di partenza, il *Salmo 44* (= 45 nel testo ebraico), in cui si afferma che il Messia è "il più bello tra i figli dell'uomo".

Da queste sue considerazioni e riflessioni il Torraca ha tratto la conclusione che la bellezza appartiene ontologicamente alla divinità e che il culto del bello, esercitato nel far poesia, altro non è che *obsequium* reso a Dio in spirito e verità.

E di questa maniera di far poesia, che è, al tempo stesso, *theosébeia* nel più ampio significato del termine, le liriche di don M. Marra sono altissima e luminosissima esemplificazione.

Il Prof. Alberto Granese, docente di letteratura italiana nell'Università di Salerno e studioso di poesia moderna, ha operato un'analisi puntuale delle liriche, rivelando le consonanze con i grandi della letteratura italiana e facendole gustare all'attento uditorio. Diamo qui a lato una sintesi della relazione, che abbiamo chiesto allo stesso prof. Granese.

Il prof. Vincenzo Buonocore, dichiarandosi "non addetto ai lavori", in quanto è un giurista, non un letterato, si è rivolto in particolare ai giovani, additando



Il P. Abate ringrazia al termine della manifestazione

loro lo stimolo alla speranza che emana dalla poesia del P. Abate.

È seguita la lettura delle liriche più significative, fatta alternativamente dalla prof.ssa Rescigno e dal prof. Torraca.

Ha chiuso la cerimonia la parola del P. Abate. "Travolto dall'ondata maestosa dell'affetto", ha ringraziato anzitutto il prof. Torraca e la preside Sofia-Rescigno e poi tutti gli altri intervenuti, che hanno onorato non tanto lui, quanto la cultura e l'arte.

L.M.

Giudizio del prof. Granese

Nelle poesie dell'Abate di Cava il richiamo analogico tra gli eventi naturali, il ritmo cosmico delle creature astrali, l'avvicendarsi ciclico delle stagioni e gli stati d'animo, le dissonanze spesso inafferrabili del cuore umano trova un preciso riscontro speculare nella simbologia metastorica delle vicende divine. L'archetipo cristologico, che palpita nel profondo, si distende e si esplicita nella storia umana attraverso il dolore profondo e inconsolabile della madre dinanzi al figlio ucciso dall'odio fraticida e la sublime, pura ingenuità dell'infanzia, la cui incontaminata fenomenologia, nell'estasi della contemplazione, diventa impulso ascensionale verso il divino.

In questo senso, a forza motrice di tutte le creature assurge soltanto l'amore, inteso come vivificatore alito cosmico che pervade le bellezze della natura, le grandi creazioni dell'arte, la stessa storia fatta anche dagli uomini e dalla loro intelligenza. E, se lo stadio ultimo per potere attingere a una perfezione sempre più metafisica, è rappresentato dall'indiamento, da un jacoponico "annegarsi" nell'immensità dell'Amore divino, proprio in quest'attimo ineffabile, l'eco ancora non del tutto spenta dell'amore umano, quale gradino iniziale dell'*itinarium mentis* verso l'alto, irradia un ultimo, misterioso guizzo di vitalità, come a voler significare questa indissolubilità del divino e dell'umano nelle liriche dell'Abate Marra.

Alberto Granese

PREMIATO UN EDUCATORE CRISTIANO

Al preside don Benedetto Evangelista, nel corso della cerimonia inaugurale dell'anno scolastico 1985/86, è stato consegnato il diploma di benemerenza di I classe dal Provveditore agli Studi di Salerno e la medaglia d'oro dal rev.mo P. Abate. Concedendo questa altissima onorificenza, il Ministero della Pubblica Istruzione ha degnamente e ufficialmente riconosciuto l'eccezionale opera svolta da don Benedetto, benemerito della cultura, dell'arte, della scuola.

In questa breve nota vorrei lumeggiare qualche aspetto della complessa attività educativa e direttiva di don Benedetto, che per più di cinquant'anni ha formato le menti e le coscienze di migliaia e migliaia di giovani, ha iniziato all'insegnamento diverse generazioni di docenti, ha magistralmente diretto i vari istituti scolastici annessi alla Badia di Cava.

Più specificamente, vorrei penetrare nel segreto della sua pedagogia, per capire in qual modo egli abbia potuto e possa conseguire quei brillanti risultati che tutti gli riconoscono.

A me sembra che sia opportuno e proficuo studiare la persona per poter intendere il valore e la portata dell'opera esercitata. Don Benedetto è sacerdote, monaco, uomo di scuola. In questo suo triplice status il sacerdozio è indubbiamente la pietra angolare di tutto l'edificio: il sacerdozio interpretato ed esercitato nella luminosa ed esaltante visione benedettina. D'altra parte, la sua vocazione monastica costituisce saldo fondamento e splendido coronamento del suo stesso sacerdozio. Da questa duplice dimensione, sacerdotale e monastica, egli trae quelle eccezionali qualità che fanno di lui una figura carismatica, nel senso proprio e specifico dell'aggettivo, e non nella banale accezione catacristica volgarmente diffusa. Ond'è che la sua azione educativa attinge linfa e nutrimento vitale da una quotidiana esperienza di vita veramente cristiana ed evangelica. L'azione paideutica di don Benedetto affonda le sue radici nella Parola di Dio, ossia nella Bibbia. È ai libri sacri che dobbiamo rivolgervi per capire l'essenza e le finalità dell'azione educativa di don Benedetto. In particolare, in un libro dell'A.T., nel *Siracide*, che in sede sistematica ancora attende di essere letto e valutato come *summa pedagogica*, ma che don Benedetto per conto suo ben conosce ed utilizza, troveremo i criteri e le idee che fondano su un solidissimo terreno tutta l'opera educativa del saggio monaco.

Rileggiamo, dunque, nel *Siracide* i seguenti passi (il testo è sempre citato secondo *La Bibbia*, a cura di La Civiltà Cattolica, vol. I, Milano 1978):

- 1,12 Principio della sapienza è temere il Signore.
- 1,14 Pienezza della sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri devoti.
- 1,16 Corona della sapienza è temere il Signore; fa fiorire la pace e la salute.
- 1,18 Radice della sapienza è temere il Signore; i suoi rami sono lunga vita.
- 1,24 Il timore del Signore è sapienza e istruzione, si compiace della fiducia e della mansuetudine.

Come per il *Siracide*, così per don Benedetto la vera *paideia* trova la sua piena espressione e realizzazione nel *timor Domini*. Ma qual è, in questo contesto, l'esatto significato dell'espressione *timor Domini*? Non certo paura e terrore della divinità. L'autore vetero-testamentario collega strettamente il timor di Dio con frutti che inebriano spiritualmente, con la pace e la salute, con la lunga vita, con la fiducia e la mansuetudine. Ed in 1,9-10 spiega chiaramente come vada inteso il timor di Dio:

Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona di esultanza.

Il timore del Signore allietà il cuore e dà contentezza, gioia e lunga vita.

L'esatto significato di *timor Domini* si chiarisce ancor più, ove i citati passi del *Siracide* si pongano a confronto col libro di Giobbe, in cui al cap. 28,28 si dichiara:

Ecco, temere Dio, questo è sapienza e schivare il male, questo è intelligenza.

In questo luogo i Settanta usano il termine *theosébeia* per tradurre dall'ebraico in greco l'espressione *timor Domini*.

Timor Domini, dunque, altro non significa che "culto di Dio, religione". E la pratica reli-

giosa non può non essere fonte di ogni bene spirituale per il devoto.

Sulla base di questa concezione biblica, la pedagogia di don Benedetto mira a costruire la personalità dell'educando nella sua duplice dimensione umana e divina, assegnando il primato allo spirituale e coordinando ogni umana capacità e intellettuale acquisizione in un'organica articolazione culturale. La cultura, in questa visione, ha sì il fine immediato di funzionare da base necessaria per qualsivoglia abilità professionale, ma è anche, in una più lungimirante prospettiva, lo strumento ed il segno di un armonico e incessante sviluppo della personalità. E la personalità umana, nel suo continuo divenire, è teleologicamente orientata verso Dio, causa prima e fine ultimo di ogni esistente.

La cultura, in quanto autentica attività spirituale, è destinata a sublimarsi in *sophia*, così come la intendeva l'autore del libro della *Sapienza* 7,24-26:

La sapienza è il più agile di tutti i moti; per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa.

È un'emanaione della potenza di Dio, un effluvio genuino della gloria dell'Onnipotente,

per questo nulla di contaminato in essa s'infila.

È un riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio

e un'immagine della sua bontà.

Tali, o press'a poco di tal genere, a me sembrano i lineamenti della pedagogia seguita da don Benedetto Evangelista.

Luigi Torracca



Il P. D. Benedetto Evangelista riceve la medaglia d'oro dal P. Abate

Così... fraternamente

SFIDA A GESÙ BAMBINO

Nel libro degli "Atti degli Apostoli" è narrata la dura persecuzione subita dagli apostoli, che dopo aver ricevuto lo Spirito Santo nella festa della Pentecoste, predicavano intrepidi il vangelo di Gesù Cristo.

Ma mentre infuriava tale persecuzione ed il sinedrio era riunito, intervenne lo scriba Gamaliel, stimato dal popolo, per consigliare il loro modo di agire, dicendo: "Lasciate in pace questi uomini e non occupatevene più, perché se questa dottrina è di origine umana, essa si dissolverà; se invece è da Dio, non sarete voi a distruggerla; senza contare che un giorno non vorrete risultare anche nemici di Dio". E quanti hanno combattuto contro Dio, si sono scavata la fossa. Ne ha fatto la triste esperienza recentemente un'insegnante atea che volle cimentarsi, negando l'esistenza di Gesù Bambino. Ecco l'episodio.

Siamo in un villaggio ungherese di 1500 anni. Nella IV classe elementare delle scuole comunali, c'è per insegnante un'atista militante: la signorina Geltrude, che nel suo insegnamento si è proposta un programma diabolico: fare delle sue 32 piccole allieve, delle "senza Dio"! Bambine cattoliche, famiglie cattoliche, tradizioni cattoliche: è questo che bisogna demolire con il disprezzo, con la negazione e con il ridicolo.

Vita d'inferno per quelle piccole ed innocenti creature, timorose ed incapaci di difendersi! Ma tra loro ve n'è una con un temperamento d'acciaio! Angelina, ragazzina di 10 anni, la quale nella Comunione quotidiana chiede forza per se stessa e per essere di sostegno alle compagnie di scuola.

E la prova viene, ma una prova di fuoco, dura e drammatica, nella quale sfocia un settarismo alimentato da mesi e mesi di prove minori, ma non meno pungenti e crudeli. Manca poco al Santo Natale e la signorina Geltrude dà inizio ad un gioco satanico!

"Vieni fuori, Angela. Dimmi: quando i tuoi genitori ti chiamano, tu che fai?" - Ci vado - "Bellissimo. E quando chiamano lo spazzacamino?" - Viene - "Molto bene. Lo spazzacamino viene, perché c'è, perché esiste. Ma supponiamo che i tuoi genitori chiamino la nonna che è morta, credi tu che verrebbe?" - Oh! no, non credo - "Brava. E se chiamano Barbablu, o Cappuccetto Rosso, che cosa succederà? - Non verranno, perché non sono persone vere. - "Perfettamente", approva la maestra con aria di soddisfazione. "Voi vedete, bambine, che i vivi, le persone che esistono, rispondono, quando sono chiamate, mentre invece non risponde chi è morto o chi non esiste. Ebbene, ora, Angela, esci fuori di classe un momento".

La bambina esce e chiude la porta.

"Ora chiamatela" ordina la maestra alle scolare, che gridano in coro: "Angela, Angela" e la bambina riapre la porta, rientra e va al suo posto.

"Voi vedete che Angela è venuta, perché Angela esiste, perché è una persona in carne e ossa".

"E se chiamaste il Bambino Gesù, verrebbe?... È impossibile...! C'è ancora qualcuna tra voi che crede al Bambino Gesù? Ebbene provate a chiamarlo. Se il Bambino Gesù esiste, sentirà le vostre voci. Gridate dunque: Vieni, Bambino Gesù".

Le bambine tacevano!...

"Voi tacete, voi non lo chiamate, nevvero, perché sapete bene che non verrà: ed egli non viene

perché Gesù Bambino non esiste, è un mito, una cosa fantastica!... È schiacciato l'infame!"

Mentre le fanciulle arrossivano a tale bestemmia, Angela esce dal banco: ha gli occhi sfavillanti! Con un coraggio superiore alla sua età grida alle compagnie: "Ebbene, noi lo chiamiamo, capite? tutte assieme con me, ragazze, gridate: Vieni, Bambino Gesù!"

Balzano tutte in piedi e a mani giunte gridano: "Vieni, Bambino Gesù!"

Un attimo di silenzio e la porta si apre da sé, e in un globo di luce appare un bambino sorridente, proprio il Bambino Gesù: tutti gli occhi sono pieni di stupore e di gioia!

Dopo qualche tempo la visione scompare e la porta si richiude da sé. Ma in quel momento si udi un urlo improvviso. Era la maestra che con gli occhi fuori dell'orbita gridava: "È venuto, è venuto". E fu portata fuori e dovette essere rinchiusa in una casa di salute, dove continua a

ripetere quel grido che ricorda la sua sconfitta (dal "Messaggero del Santo Bambino di Praga", luglio 1958, Arenzano - Genova)

Lascio immaginare a ciascuno con quale devozione e con quale entusiasmo celebrarono il Santo Natale le fortunate fanciulle che furono testimoni della misteriosa apparizione di Gesù Bambino, che accorse in aiuto di chi l'aveva chiamato con tanta fede e che senza parlare dimostrò la sua potenza verso chi aveva osato negarlo, scandalizzando le sue piccole allieve che lo portavano scolpito nel loro cuore.

Per chi avesse dubbi circa la storicità dell'episodio si rende noto che è stato narrato in un'intervista da Padre Norberto rifugiato ungherese a Parigi dopo l'invasione dei Russi in Ungheria, il quale ha dichiarato: "Ciò che è vero non sempre è verosimile". Infatti il suo racconto ha davvero dell'inverosimile e dell'incredibile e tale potrebbe ritenersi, se non fosse avallato da un giuramento e da testimoni tuttora viventi.

Perciò prestiamo fede alla prodigiosa apparizione e prostremoci in adorazione davanti al Divino Infante per chiedergli la sua potente protezione.

D. Anselmo Serafin

Gli ex alunni ci scrivono

A proposito di
uno sceneggiato televisivo

Salerno, 20.11.1985

Rev.mo Padre,
Vi sarei molto grato se nel prossimo numero di "Ascolta" potesse essere inserita una scheda con qualche foto relativa alla figura dell'Abate Nicolini.

Io che ho avuto la fortuna di incontrarlo, quando da non molto inviato ad Assisi, tornava affettuosamente alla Badia, vorrei farlo conoscere meglio ai miei figli, che hanno seguito la rievocazione dei fatti di Assisi del 43/44 attraverso uno sceneggiato televisivo.

Di certo un lavoro del genere, attento allo spettacolo, non sempre riesce ad essere fedele alla storia ed ai personaggi; tuttavia nel nostro caso credo sia almeno servito a puntualizzare che le virtù contemplative di un benedettino possono mirabilmente unirsi alla carità francescana in una pericolosa opera di salvataggio di perseguitati politici.

La figura di Nicolini, Vescovo di Assisi, e di Rea, ricostruttore di Montecassino, hanno arricchito la storia e il lustro della vostra e nostra Badia. Credo che la diffusione e la conoscenza della loro opera, oltre che all'operazione nostalgia, possa contribuire a far conoscere ai giovani, che non sanno niente del nostro passato, quanto essi abbiano contribuito a rendere migliore questo nostro paese che diventa sempre meno cristiano. (...)

Orazio Serrelli
(al. 1932-35)

Caro Avvocato,
anche se abbiamo pochissimo spazio a disposizione, La serviamo volentieri, condividendo in pieno il Suo pensiero.

Giuseppe Nicolini nacque a Villazzano (Trento) il 6 gennaio 1877. Nel 1891 entrò nel monastero di S. Giuliano di Albaro, presso Genova, ed assunse il nome monastico di Placido che fu un programma per tutta la vita.

Nel 1893 fece la professione religiosa. Dopo un periodo trascorso nella Badia di Subiaco, fu nominato Priore a Daila, in Istria. Il 19 novembre 1908 fu eletto Abate di Praglia (Padova). Il 18 agosto 1919 la S. Sede lo nominò Abate Ordinario della Badia di Cava. "Otto anni durò l'abbazia cavense, ma furono otto anni intensissimi che lo videro impegnato in una instancabile attività: Comunità monastica, istituti, parrocchie furono il campo in cui si esplicò il suo zelo ardente, che non conobbe soste" (Ab. M. Marra). Il 22 giugno 1928 fu eletto Vescovo di Assisi, dove fu Padre e Pastore amatissimo per più di un quarantennio. Morì a Trento il 25 novembre 1973.

L. M.



Mons. Giuseppe Placido Nicolini, Vescovo di Assisi. Fu Abate Ordinario della Badia di Cava dal 1919 al 1928.

ALESSANDRO MANZONI UOMO DI FEDE

Giusto duecento anni fa, dal nobile Pietro e da Giulia, figlia di Cesare Beccaria, autore del notissimo libro, intitolato: "Dei delitti e delle pene", nacque a Milano Alessandro Manzoni, uno dei maggiori letterati del nostro tempo. Egli, attraverso l'opera sua più famosa: "I Promessi Sposi", da uomo di vera e profonda fede, qual era, seppe evangelicamente dare voce agli umili e agli oppressi, che sono, poi, i veri protagonisti della storia d'ogni tempo.

Con il Manzoni e con il romanzo suo famoso nacque e s'affermò in Italia il concetto di letteratura popolare, la quale deve avere come scopo l'educazione del popolo.

Tale concetto, perciò, prima di essere marxista o gramsciano o neorealistico, è stato, senza dubbio alcuno, manzoniano, perché colorito non già di moventi politici, ma solo di fini umani, culturali e religiosi.

Attraverso la storia ed attraverso il suo cristianesimo attivo e sociale, il Manzoni, infatti, identificò se stesso con la realtà e con la fede degli umili, ingenua sì, ma vera. Per questa ragione appunto egli deprecò tutte le situazioni, passate e presenti, nelle quali l'iniquità e l'arroganza dei potenti opprime e soffoca la rassegnata sopportazione della gente.

Chiunque abbia letto, almeno una sola volta, l'immortale romanzo, di certo non facilmente dimenticherà la travagliata odissea dei due protagonisti, Renzo e Lucia, umili figli del popolo, sano e lavoratore, né le angherie del tirannello presuntuoso Don Rodrigo, né il coraggio apostolico di Fra Cristoforo, che non esita minimamente ad immolare se stesso sull'altare della carità cristiana nell'assistere gli appestati, ricoverati nel lazzeretto, come non facilmente dimenticherà le paure di Don Abbondio, l'eroe mediocre della vita, per dirla con il Russo, «costretto a camminare come un vaso di terracotta in mezzo a tanti vasi di ferro».

L'educazione illuministica permise di certo al Manzoni di fare della sua fede un'integrazione ed un potenziamento della ragione e lo aiutò a mettere in luce, prima di tutto, il senso di giustizia e di fraternità, racchiuso nel Vangelo.

Dopo un lungo processo di rielabo-



Alessandro Manzoni (quadro di G. Molteni)

razione religiosa e di osservazione storica, il Manzoni maturò, pertanto, in sé la ferma convinzione che la vita "non è già destinata ad essere un peso per molti ed una festa per alcuni, ma per tutti un impiego ed un servizio del quale ognuno renderà conto".

Sono parole vere, moderne, ma soprattutto cariche di tanta attualità, da farci comprendere facilmente come il nostro Manzoni fu rischiarato da veri lampi di genio, capace di saper parlare a tutti gli uomini di ogni epoca e di ogni generazione.

Oh, come queste parole ci fanno comprendere meglio e appieno le tensioni, spesso drammatiche dei nostri tempi, contraddistinti dal crollo verticale d'ogni valore morale e religioso, che devono, invece, costituire la base granitica d'ogni vivere civile, e dalla pretesa, tutta moderna, di volere fare a meno di Dio e delle Sue eterne leggi!

C'è poi nel romanzo immortale del Manzoni che tutte le vicende degli uomini e dei popoli vede "sub specie aeternitatis", al pari di Dante, una continua domanda di carità e di amore, la quale ci ricorda sempre di essere tutti figli dello stesso Padre, tutti uguali davanti a Lui, ricchi e poveri, dotti ed ignoranti: "E per questo, ci ammonisce il Manzoni, si dovrebbe pensare più a far bene che a star bene: e così si finirebbe anche a star meglio". Ecco una ricetta, non utopistica, ma capace, se tradotta nella pratica della vita quotidiana, di curare e sanare tante piaghe dolorose e vergognose che affliggono la nostra società: solo la carità e l'amore possono impedire il male, lenire il dolore e convertire la terra in Paradiso.

Il Manzoni, maestro di somma bontà e di verità perenni, come il Vangelo, nell'ultimo capitolo del romanzo, illumina e rischiara con una luce di conforto e di sostegno il nostro pellegrinaggio terreno, quando mette in bocca a Renzo e Lucia la seguente conclusione delle loro vicende: "I guai, quando vengono o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li addolcisce e li rende utili per una vita migliore".

Per ognuno di noi, perciò, che si professava cristiano, "la disgrazia non è il patire o l'essere poveri, la disgrazia vera è il fare del male". Se tutti noi saremo fermamente persuasi di ciò, pur in mezzo alle avversità ed alle calamità che non mancheranno nella nostra vita di ogni giorno, non dovremo mai perdere la fiducia in "Colui che non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne loro una più certa e più grande".

Tutti i dolori della nostra vita terrena diventano, così, accettando ciò di cui ci avverte il Manzoni, o giusta espiazione o prova che il Signore ci manda, come fonte di meriti per l'altra vita.

Giuseppe Cammarano

L'Annuario dell'Associazione è ancora disponibile. Chi lo desidera è pregato di richiederlo versando sul conto corrente dell'Associazione il contributo di L. 15.000.

LA PAGINA DELL' OBLATO

Iniziato l'anno sociale degli Oblati Cavensi

Il 24 novembre u.s., solennità di Cristo Re, ha avuto inizio nella nostra Basilica Cattedrale il nuovo anno sociale dei nostri oblati.

Il rito è stato presieduto dal nostro Rev.mo P. Abate, il quale alla presenza di una folta assemblea liturgica, radunatasi, come ogni domenica, per partecipare alla santa Messa, ha illustrato nell'omelia il significato della solennità e il ruolo che svolgono gli oblati benedettini tra il popolo di Dio e nella società. Il P. Abate ha richiamato l'attenzione particolarmente sulla presenza di un bel gruppo di giovani, che dopo aver fatto per due anni un cammino cristiano, davano in quel giorno inizio alla loro esperienza di oblati cavensi.

Non è mancata una nota di colore, se vi piace, ma molto importante: invece del solito piccolo scapolare degli oblati, il P. Abate ha benedetto e consegnato ai giovani un bellissimo mantello appositamente ideato e confezionato. Esso porta i colori della Badia e lo stemma della Badia sormontato dalla croce di S. Benedetto. Ormai esso sarà la divisa degli oblati benedettini cavensi. D'accordo: non è l'abito che fa il monaco e non sarà l'abito a fare l'oblati, ma tanto l'obla-

to quanto il monaco hanno bisogno di questo segno esterno per ricordare a se stessi e agli altri il loro impegno di consacrazione e di oblazione.

Con questa divisa essi ormai si qualificheranno anche nel prendere parte attiva alle nostre celebrazioni liturgiche.

E stato in questo clima di giovanile fervore che gli oblati anziani hanno rinnovato il loro impegno di oblazione, che deve portarli a vivere sempre più e sempre meglio il loro impegno di cristiani con lo spirito di S. Benedetto e dei SS. Padri cavensi.

Il Cronista

VII Convegno Nazionale degli Oblati

Dal 5 al 9 agosto u.s. ha avuto luogo a Salsone-Frattocchie (Roma) l'VIII Convegno Nazionale degli Oblati d'Italia.

Sono convenuti circa novanta oblati da ogni parte della Penisola e, sotto la presidenza del Coordinatore Nazionale P. D. Giuseppe Febbo dell'Abbazia di S. Maria della Castagna di Genova, essi hanno vissuto giornate stupende di preghiera in comune e di arricchimento culturale e spirituale attraverso tre interessanti relazioni, che sono state pubblicate nella Rivista dell'Oblato, "S. Benedetto".

Il convegno è stato inaugurato con una solenne concelebrazione presieduta dal Nunzio Apostolico in Italia, S. E. Romolo Carboni, il quale, in una interessante omelia, ha ricordato, con molta incisività, quelli che sono i compiti specifici dell'Oblato nella società oggi — era questo il tema del Convegno —. Il quale,

naturalmente, ha avuto ogni giorno il suo momento forte nella concelebrazione eucaristica.

I convegnisti hanno voluto ricordare il VI centenario della nascita di S. Francesca Romana, loro patrona, recandosi in pio pellegrinaggio sulla sua tomba, in S. Maria La Nova, a Roma.

L'ultimo giorno si è proceduto alla nomina dei segretari per il Nord, per il Centro e per il Sud. Per quanto riguarda la nomina del nuovo Coordinatore Nazionale — il P. Febbo era alla scadenza del suo mandato — la cosa era di competenza della CIM, la quale avrebbe provveduto nella seduta del 12 settembre.

Non sono mancati, evidentemente, i momenti ricreativi, quei momenti felici in cui si ha la possibilità di conoscersi, di fraternizzare, insomma di far sciogliere... le nevi eterne delle Alpi con il fuoco della Sicilia.

Il cronista

Comitato Direttivo dei Convegni

Oblati OSB per il triennio

1985 - 1988

Dopo che il P. Abate Don Michele Marra ha accettato la nomina a Coordinatore Nazionale effettuata nell'Assemblea CIM del 12 settembre scorso, diamo l'organigramma completo del Comitato Direttivo dei Convegni degli Oblati come stabilito dal relativo Capitolo degli Statuti degli oblati.

COORDINATORE NAZIONALE: P. Ab. D. Michele Marra osb di Cava;
VICE Coordinat. Naz.: P. D. Angelo Galletti osb di Parma;
Consigliere per CIM: P. D. Alferio Caruana, osb, S. Martino delle Scale;
Consigliere per NORD: Sig.na Bova Vittoria, oblata di Novalesa;
Consigliere per NORD: Dr. De Vito Angelo, oblato di Genova;
Consigliere per CENTRO: Sanetti Francesca, oblata di Cura di Vetralla;
Consigliere per CENTRO: Dr. De Vito Angelo, oblato di Monte Oliveto;
Consigliere per SUD: Prof. Bitetti Michelina, oblata di Picciano;
Consigliere per SUD: Caruso in Guerrieri Teresa, oblata di Modica.

A norma degli Statuti, il Comitato Direttivo dura in carica un triennio.



Gli oblati indossano per la prima volta il nuovo abito

STAGIONE MATTUTINA

Premetto che quanto dirò, in veste di narratore, si basa su testimonianze autorevoli, per cui, come canta Dante nel Paradiso (6,124): "Diverse voci fanno dolci note".

A Cetraro, ridente cittadina sopra un alto colle, nei pressi del mare, con piccolo porto, nacque il 15 settembre 1902 il Servo di Dio Don Mauro De Caro. Fu il primogenito dei cinque figli, che allietarono il talamo dei coniugi Giovanni Antonio De Caro ed Ermelinda Del Trono. A cinque giorni dal fausto evento, il neonato, rigenerato alla grazia, fu chiamato Ricciotti Francesco, nome patriottico e risorgimentale il primo, cristiano e familiare il secondo. Il sacro rito si svolse nella Chiesa Matrice di S. Benedetto Abate, Patrono di Cetraro, che dal sec. XI al XVIII apparteneva a Montecassino. Io penso che, sin da quell'ora beata, il S. Patriarca volse compiacente il suo sguardo sul piccolo Ricciotti Francesco.

Il 23 aprile 1910 ricevette la Cresima e la Prima Comunione, come allora si usava, dalle mani del Vescovo Mons. Salvatore Scanu, vissuto e passato a miglior vita in concetto di santità.

Ricevuti che ebbe i sacramenti della iniziazione cristiana, Ricciotti Francesco non tardò a tendere la mente e il cuore al "bel giardino - che sotto i raggi di Cristo s'infiora" (Par. XXIII, 72).

Spirito trasparente, come l'alabastro che si estrae dalle cave di Cetraro, non ci volle altro per far comprendere ai suoi genitori che il divino Vignaiuolo lo chiamava a sé e che il loro primogenito era pronto a seguirlo. Infatti, compiute le scuole primarie nel "natio loco", entrò nel Seminario Vescovile di S. Marco Argentano per gli studi medi.

Nel 1917 si trasferiva nel Seminario Interdiocesano della Badia di Cava per prepararsi al sacerdozio in clima di maggior raccoglimento spirituale, rivelandosi, come testimoniò il suo Rettore, il futuro Abate D. Fausto M. Mezza, "esemplare nella pietà, nello studio e nella disciplina".

Compiuti i due anni del ginnasio superiore manifestò il desiderio di abbracciare la vita monastica. Fece il Noviziato a S. Paolo fuori le mura, in Roma, e là emise la professione religiosa il 13 marzo 1921. Tornò alla sua Badia per il corso liceale e poi di nuovo a Roma per gli studi filosofici e teologici al Collegio Internazionale S. Anselmo. Il futuro P. Abate D. Eugenio De Palma, che trascorse con lui un biennio, rese una minuziosa testimonianza, che vale la pena di riferire sinteticamente. Dalla colonia degli italiani era chiamato "il tedesco" per la tenacia e la serietà nel lavoro scientifico; era preferito a tutti dagli austeri professori di quell'Ateneo. E, difatti, il suo

"curriculum" romano fu ala d'incendio. Si laureò in Teologia "eminenter". Il 18 luglio 1927 fu ordinato sacerdote nella nostra Badia. Subito dopo frequentò i corsi di filologia classica e di storia presso l'Università di Roma, dove i professori Festa e Fedele furono fieri di avere un tale discepolo. Conseguì la laurea con la massima votazione di 110 e lode. Ma c'è di più. Studiò il tedesco, che apprese a parlare anche correntemente nei vari mesi di vacanze trascorse in Austria e in Germania per perfezionarsi in quella lingua. All'Archivio Vaticano seguì il corso di Paleografia e Diplomatica, che compì felicemente, conseguendo il diploma "summa cum laude". Riflettendo sulle mete raggiunte, a prezzo di sforzi continui, sarei tentato di definirlo orazianamente "tenax propositi vir", ma, richiamando la santità della sua vita, preferisco affermare che aveva incarnate in sé le 4 "P" del grande missionario cavense Mons. Rudesindo Salvado: **Preghiera, Prudenza, Pazienza, Perseveranza!**

Il medesimo testimone D. Eugenio De Palma si chiedeva: "Dal lavoro assiduo il germe dei mali futuri"?

Il 1932 rientrava alla sua Badia quale professore di storia dell'arte, di latino e di greco nel ginnasio superiore, ma, avendo ben presto superato il difficile concorso per le cattedre statali di lingue e letterature classiche, classificandosi tra i primi, passava al Liceo come professore ordinario.

Dal 1934 fu vice rettore nel Collegio "S. Benedetto", prodigandosi per la sana formazione della gioventù. S'imponeva con la sola sua presenza. Ricordo che, da prefetto del Seminario, accompagnando gli alunni alle scuole, quando appariva D. Mauro, tutti, collegiali e seminaristi, erano soggiogati dall'eccellenza fascino e spaventevole serietà, direbbe il Bossuet, del loro educatore e maestro.

Nel 1939 subì una delicata operazione al sistema gastrico, traumatizzato da un'ulcera duodenale, che impose la resezione di ben 4/5 dello stomaco. Operato, ma non guarito, riprese a svolgere, come se nulla fosse accaduto, la sua missione. Con S. Francesco di Sales avrebbe potuto esclamare: "Preferirei piuttosto essere un moscerino secondo la volontà di Dio, che un serafino secondo la mia propria volontà!"

Dal luglio 1941 fu Sottopriore del Monastero; dall'ottobre dello stesso anno fu Rettore del Collegio e dall'ottobre 1943 anche Priore della Comunità benedettina. Non si crederebbe, pensando alle sue precarie condizioni fisiche! Nel 1945 era nominato presidente del Liceo-ginnasio pareggiato. Il suo cilio era il dovere. Rigo con se stesso, con

tutti amabile. Persino il Verlaine sentenziò: "La vita umile dai lavori seccanti e facili, è un'opera d'elezione che vuole molto amore". E amano - aggiungerebbe S. Francesco di Sales - quelli soltanto i quali sanno confondere la loro volontà con la volontà di Dio. A noi sacerdoti non solo dava esempio continuo di scrupoloso attaccamento all'osservanza dei suoi doveri, ma ci esortava a usare rettamente il tempo. Non temo di esagerare se oso affermare che, imitando S. Alfonso, ai tre voti monastici, aveva aggiunto anche quello di non sciupare neppure un attimo fugiente. Ricordo che, in un'udienza nel periodo in cui fu priore-amministratore del Monastero e della Diocesi, spronandomi appunto a spendere, senza riserve, le forze giovanili, **dum tempus habemus**, per tutta risposta gli recitai due quartine, a rime alternate e baciante, attribuite al poeta minore Tommaso Sguicci (1788-1836):

"Il passato non è, ma ce lo pinge
la viva rimembranza,
il futuro non è, ma ce lo finge
l'indomita speranza.
Il presente sol è, ma in un baleno
cade del nulla in seno;
si che la vita è appunto
una memoria, una speranza, un
punto!"

Pur vivendo su questa terra, (mi sia consentita un'accomodazione dantesca), egli "...che al divino dall'umano - all'eterno dal tempo era venuto" (Par. XXXI, 37-38), mi rispose: "**L'ideale vale più della vita!**"

Ricordo, inoltre, che, in una delle sue prime visite a Castellabate, contemplando il tramonto dal Belvedere "S. Costabile", incantato da "espero" e dal "raggio verde", egli, fedele all'insegnamento di S. Benedetto: "**Ut in omnibus glorificetur Deus**", recitò per intero il "Cantico delle creature", soffermandosi particolarmente sul

"Laudato sie, mi' Signore, per
sora luna e le stelle;
in cielo l'hai formate clarite
et pretiose et belle..."

Poi tacque a lungo, perché l'estasi non ha parole...

Alfonso Maria Farina

Segnalazioni bibliografiche

Alfonso Maria Farina, *Costabile Cilento - Medico Educatore Umanista*, S. Maria di Castellabate, 1985.

Alfonso Maria Farina, *Nel 150° anniversario dell'immatura scomparsa di Vincenzo Bellini*, Lettera aperta al concerto musicale "S. Cecilia" di Castellabate, S. Maria di Castellabate, 1985.

Giovanni Le Pera, C. ZETA 40, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (CZ), 1985, pp. 203, L. 13.000.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

XXXV Convegno annuale

RITIRO SPIRITUALE (12-14 settembre)

Il ritiro spirituale, che si suole permettere al convegno, è stato predetto dal P. Priore D. Benedetto Evangelista, con la consueta semplicità ed efficacia. Molti i partecipanti, sia ex alunni che oblati cavensi. Segnaliamo gli ex alunni presenti... sin dalla prima ora: Mons. D. Michele Caruso, prof. Egidio Sottile, avv. Vincenzo Mottola, Giuseppe Pasquarelli, prof. Vincenzo Pascuzzo, dott. Ugo Gravagnuolo, Luciano Bianco, Daniele Scarpati, Clemente Mottola, avv. Giuseppe Olivieri, ing. Filippo Notari.

ASSEMBLEA GENERALE (15 settembre)

Al contrario dell'anno scorso, il giorno del convegno ha visto la Badia rianimarsi del movimento di numerosi amici venuti da ogni parte d'Italia per testimoniare l'amore alla Badia e per rinsaldare tra loro i vincoli di amicizia che né tempo né lontananza riescono a indebolire.

Gli alunni della III liceale di 25 anni fa, invitati in modo particolare, si sono fatti un vanto di rompere lo scetticismo che si aveva nella loro partecipazione e sono venuti più numerosi degli anni scorsi: Adesso Sebastiano, Criscuolo Francesco, Divila Franco, Frigerio Silvio, Maiello Nicola, Pagliuca Filippo, Siniscalco Antonio.

La S. Messa, celebrata dal Rev.mo P. Abate, ha dato inizio all'incontro, nel pensiero mesto dei soci che ci hanno lasciati. Prima della celebrazione è stato letto l'elenco dei defunti dell'ultimo anno, tra i quali due dei maturati 25 anni fa: Buongiorno Ennio e Cirillo Carmine.

Dopo la S. Messa si è tenuta l'assemblea generale, nel salone delle scuole, che ha avuto per tema "Proposta di legge 1839 sull'ordinamento della scuola non statale".

Al tavolo della presidenza sedeva il Consiglio Direttivo quasi al completo: Rev.mo P. Abate, sen. Venturino Picardi, avv. Antonino Cuomo, prof. Egidio Sottile, dott. Silvio Gravagnuolo.

Il Presidente sen. Picardi ha aperto i lavori porgendo il saluto affettuoso ai convenuti e augurando che l'opera dell'Associazione possa influire sull'approvazione di "questa legge giusta".

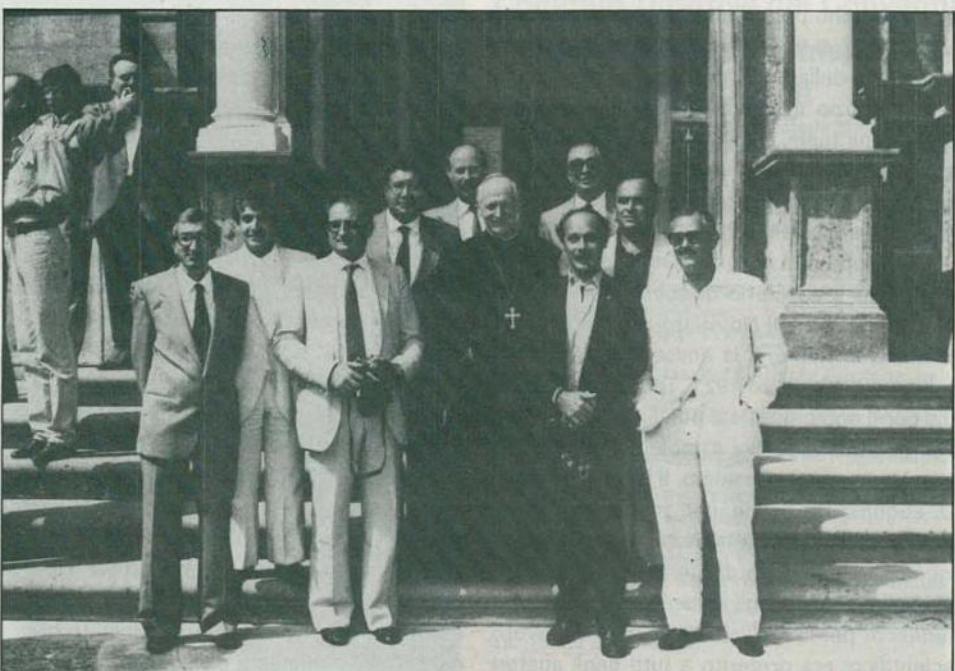
È poi salito sul podio l'avv. Alessandro Lentini, che ha illustrato il tema del convegno in una disamina ampia, vivace e articolata. Ha iniziato il suo discorso osservando che, nonostante l'abolizione degli steccati, questi cominciano a rifiorire quando si parla di scuola libera. È passato, poi, a tracciare una storia dell'Italia dal 1948 - quando i cattolici democratici ebbero la maggioranza assoluta e ciò nonostante De Gasperi volle nel Governo liberali, repubblicani e socialdemocratici - fino ai nostri giorni, in cui una crisi profonda segna la fine della cultura tradizionale e l'inizio di una nuova civiltà.

Come si formeranno i nuovi orientamenti culturali? C'è la scuola. Come nel passato, anche oggi le scuole religiose formano la classe dirigente ai valori della civiltà cristiana. Così il progetto di legge viene in aiuto della nostra scuola. In concreto che possiamo fare? È vero che la proposta di legge attua un preceppo costituzionale, ma nella costituzione sono scritte



Parla l'avv. Lentini

tante cose, che non sono state attuate per mancanza di mobilitazione. Noi cattolici, dunque, vogliamo il rispetto della Costituzione: nessun privilegio, ma solo la fine della discriminazione e la libertà di scelta da parte della famiglia e del cittadino. "In questo momento di disorientamento generale - ha detto Lentini - chiediamo di poterci offrire come prodotto alla coscien-



I « venticinquenni » posano col P. Abate

za popolare italiana o mondiale nella elaborazione del modello della nuova società, che è la società post-industriale". D'altra parte con la nuova legge l'Italia disimpegnerebbe un dovere assunto in sede di Comunità Europea il 4 marzo 1984. Né va dimenticato che il 25 marzo 1985, nella legge sul nuovo concordato, l'art. 33 è stato integralmente recepito. Stando così le cose, l'Italia potrebbe subire la vergogna di essere portata davanti a una sede giurisdizionale (per esempio l'Aia) perché non assolve ai suoi obblighi.

Un altro argomento va tenuto presente: il pluralismo non è a settori. Se c'è un pluralismo partitico, sindacale, religioso, dev'essere favorito anche il pluralismo scolastico, assicurando la parità a chiunque offra le condizioni richieste.

Riconosciuta la parità ed il carattere di servizio pubblico, viene un fatto importantissimo: l'assunzione da parte dello Stato di parte dell'onere finanziario. Non pare eccessiva una spesa aggiuntiva del 4/5% quando si tratta della cultura e di una scuola ambita da sempre, anche da esponenti del mondo comunista e laico (come Togliatti e la Iotti) che sono passati attraverso le scuole cattoliche e tuttora mandano i loro figli alle scuole cattoliche.

È giusto – ha concluso Lentini – redigere un ordine del giorno e mandarlo a tutte le sedi politiche competenti. In questo modo ci collegiamo ad un illustre cultore dell'idea liberale, ossia a Benedetto Croce, il quale già nel 1920 scriveva: "Ho ferma e profonda convinzione che solo la valida concorrenza della scuola privata possa risanare e rendere robusta ed efficace la scuola di Stato". Se, pertanto, dal 1920 l'Italia non ha fatto nessun passo avanti in questo settore, è necessario muoverci per far approvare la proposta di legge, "giusta e coerente sotto il profilo politico, morale e religioso".

L'avv. Lentini è stato lungamente e calorosamente applaudito.

È seguita una breve parentesi dedicata a comunicazioni della segreteria dell'Associazione e al tesseramento di una rappresentanza dei giovani maturati a luglio. Erano presenti tre brillanti giovani, tutti figli di ex alunni: Massimo Bonadies (dell'avv. Igino), Stefano Benincasa (del dott. Gerardo) e Giuseppe Del Nunzio De Stefano (del sig. Lucio).

Il dibattito sulla proposta di legge è



Presenti al convegno del 15 settembre

iniziato con l'intervento del dott. Claudio Caserta, il quale ha affermato che è compito di uno Stato né padrone né padrone far sì che ciascuno possa formarsi una preparazione culturale il più rispondente possibile alle proprie matrici ideologiche dal momento che il pluralismo è presupposto di democrazia e di libertà. Ha fatto poi qualche rilievo sul testo della proposta di legge.

L'avv. Antonino Cuomo, a sua volta, dopo aver riaffermato la libertà di scegliere il tipo di istruzione, ha avanzato due proposte concrete: 1) studiare come impostare una causa – civile o penale – nella quale inserire un'eccezione di incostituzionalità dell'attuale legislazione; 2) trasmettere a tutti i soci una bozza di lettera da inviare a tutte le sedi politiche competenti, poiché non si tratta di un problema economico, ma di un problema di volontà politica. Sarebbe bene – ha aggiunto l'avv. Cuomo – interessare i rappresentanti nel Consiglio Regionale, dato che la Regione ha la delega piena sulla pubblica istruzione, come nell'istruzione professionale, dove si sperpera il danaro.

Il prof. Egidio Sottile ha detto di condividere la speranza che la legge venga approvata, ma ha affacciato il timore che l'aiuto finanziario possa travisare la scuola retta da religiosi. Questa, in ogni caso, deve operare accanto alla scuola statale, libera da interferenze. Naturalmente gli ex alunni faranno sentire la loro voce per un'esigenza di giustizia e di libertà.

In un brevissimo intervento, parlando come medico, il dott. Antonio Robertaccio ha denunciato che "la scuola statale è diventata una grande distributrice di droga". Perciò i risultati della scuola statale e di quella non statale andrebbero visti anche sotto questo aspetto.

A questo punto è stato letto un ordine del giorno da inviare alle sedi competenti, che è stato approvato per acclamazione.

Il Rev.mo P. Abate, concludendo i lavori dell'assemblea, anzitutto ha ringraziato a nome di tutti l'avv. Lentini, "spada provata". Ha poi affermato che "è urgentissimo che venga approvata la proposta di legge, perché altrimenti la scuola cattolica sarà strozzata. E a questo si mira in Italia". È strano – ha aggiunto – che divorzio e aborto sono stati giustificati con la motivazione di mettersi al passo con le nazioni più progredite, mentre per la libertà nella scuola siamo nella retroguardia e si combatte perché la parità non avvenga. Anche se ha mostrato un certo pessimismo sul buon risultato, il P. Abate ha comunque esortato tutti a far opera di sensibilizzazione e a combattere senza posa, anche se ci toccasse d' combattere una battaglia perduta.

Dopo la consueta foto-ricordo, un gran numero di ex alunni e loro familiari si sono portati nel refettorio del Collegio per partecipare in allegria al pranzo sociale. Non sono mancati quelli che si sono aggirati per il monastero fino a sera.

VITA DEGLI ISTITUTI

Premiazione scolastica

Il 30 novembre si è tenuta alla Badia la consueta premiazione scolastica per l'anno 1984-85, che quest'anno ha avuto un carattere tutto particolare per l'alta onorificenza attribuita al nostro Preside D. Benedetto Evangelista. Erano presenti numerose autorità, ex alunni, familiari dei premiati e tantissimi amici di D. Benedetto.

In apertura della manifestazione, il prof. Luigi Torraca ha dato lettura di alcuni telegrammi di adesione. Poi il Preside D. Benedetto ha presentato l'oratore ufficiale prof. Agnello Baldi, sottolineando che la commemorazione del Manzoni può e deve insegnare ancora oggi qualcosa alla società.

È seguito il discorso ufficiale del prof. Agnello Baldi sul tema "La vera gloria nel Cinque Maggio di A. Manzoni". Spaziando con acume e profonda competenza nel campo della letteratura, l'oratore ha offerto un quadro avvincente della poesia del Manzoni e della tipicità del suo cattolicesimo. I presenti hanno seguito con attenzione la dotta indagine ed hanno mostrato la loro viva soddisfazione con applausi scroscianti.

A questo punto si è avuto il **clou** della cerimonia. Il Provveditore agli studi di Salerno dott. Giovanni Battista Costanzo - venuto per la prima volta alla Badia per una manifestazione ufficiale - dopo brevi parole di apprezzamento per il Preside e per la scuola della Badia, ha consegnato a D. Benedetto, a nome e per incarico del Ministro della Pubblica Istruzione on. Franca Falcucci, il "Diploma di Medaglia d'oro ai Benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte". Nel commosso abbraccio del Provveditore al festeggiato, c'era l'abbraccio ideale dei presenti e di tutti gli ex alunni che, in lunghi decenni di attività educativa, hanno avuto la fortuna di assorbire l'insegnamento di vita del nostro D. Benedetto.



L'intervento del Provveditore

Al Rev.mo P. Abate è toccato il compito di consegnare a D. Benedetto la medaglia d'oro. Nel suo discorso il P. Abate ha ricordato la consuetudine fraterna che da sempre lo lega a D. Benedetto, prima come alunno, poi come collega di insegnamento. Nella premiazione di D. Benedetto, il P. Abate ha visto anche l'onore concesso alla cultura e alla civiltà, facendo notare che la Badia, anche negli anni più tumultuosi per la scuola, ha fatto sempre cultura ed ha mirato soprattutto al progresso dello spirito.

Una targa è stata anche consegnata a D. Benedetto dal Preside prof. Gargano a nome dell'Amministrazione Provinciale di Salerno.

D. Benedetto, a questo punto, ha ringraziato i presenti, ma anzitutto Dio, che gli ha concesso tanti benefici nel corso della vita. Non ha potuto trattenersi dal commuoversi e dal

commuoverci ricordando poi gli stimoli all'umiltà, che sempre gli proponeva la sua cara mamma, alla quale D. Benedetto ha inteso offrire l'alta onorificenza.

È seguita la premiazione degli alunni più meritevoli, tra gli applausi dei presenti, ma nel minore tempo possibile, per far contenti gli scalpitanti collegiali, impazienti di raggiungere le loro case.

La cerimonia è stata chiusa dalle parole del sottoscritto, che, a nome dei compagni, ha ringraziato i professori per l'opera che svolgono con amorevole cura ed ha ricordato gli alti meriti della nostra scuola, vera oasi di pace e di fecondo studio.

Giuseppe Anzilotta
III Liceo classico

Elenco dei premiati

I. PER IL PROFITTO

BORSE DI STUDIO

Bonadies Massimo, Brescia Francesco, Del Nunzio de Stefano Giuseppe, Valentini Sergio, Gulfo Nicola, Ruggiero Angelo.

MEDAGLIA D'ORO DISTINTA

Bonadies Massimo, Chirico Giovanni Battista, Pepe Mario.

MEDAGLIA D'ORO

Sergio Andrea, Brescia Francesco, Del Nunzio de Stefano Giuseppe, Valentini Sergio, Ruggiero Antonio, Di Matteo Antonio, Ruggiero Angelo, Ventrello Angelo, Capuano Massimo, Silvestro Pierluigi.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Colucci Maurizio, Benincasa Stefano, Ciociano Renato, Giannella Angelo, Esposito Giovanni, Anzilotta Giuseppe, Brescia Fulvio, Macrini Alessandro, Fruguglietti Salvatore, Monaco Domenico, Retta Roberto, Siani Vincenzo.

MEDAGLIA DI BRONZO

Gallo Giuseppe, Raffa Carmine, Silvestro Vincenzo, Gulfo Nicola, Carleo Raffaele, Siani Antonio, Vita Gennaro, Capuano Flavio, Gigantino Antonio.

II. PER LA RELIGIONE

Bonadies Massimo, Del Nunzio de Stefano Giuseppe, Brescia Fulvio, Macrini Alessandro, Di Matteo Antonio, D'Alfonso Stefano, Battagliese Ulisse, Colucci Mario, Fruguglietti Salvatore, Monaco Domenico, Chirico Giovanni Battista, Giannattasio Michele, Silvestro Pierluigi, Capuano Flavio.

III. PER LA CONDOTTA

Bonadies Massimo, Del Nunzio de Stefano Giuseppe, Anzilotta Giuseppe, Ruggiero Antonio, Di Matteo Antonio, Stea Domenico, Vincenzo Domenico, Esposito Antonio, De Mare Carmine, Russo Gennaro, De Rosa Antonio, Russo Massimiliano, Laudato Matteo, Gigantino Antonio.



Il P. Abate consegna il premio a Massimo Bonadies

Il Papa sulla libertà della Scuola Cattolica

La Chiesa entra a fondo nella questione dell'educazione cattolica della gioventù e, in particolar modo, chiede libertà e uguaglianza per le scuole cattoliche, perché è mossa dalla convinzione che esse sono un diritto delle famiglie cristiane, come hanno ripetutamente sottolineato tante affermazioni del Magistero di questa Sede di Pietro. Se la Chiesa tanto insiste su questo diritto, è perché essa guarda appunto alle famiglie, a cui il dovere dell'educazione cristiana dei figli spetta fondamentalmente e ontologicamente. I genitori sono i primi educatori dei loro figli, anzi, nel servizio della trasmissione della fede sono "i primi catechisti dei loro figli" come ho detto nel Duomo di Vienna (12 settembre 1983, Insegnamenti, VI, 2, 1983, p. 486). La famiglia, per sua natura voluta da Dio, è la prima e naturale comunità educatrice dell'uomo che viene al mondo. Essa deve dunque poter godere, senza discriminazione alcuna da parte dei pubblici poteri, la libertà di scegliere per i figli il tipo di scuola confacente con le proprie convinzioni né dev'essere ostacolata da gravami economici troppo onerosi, perché tutti i cittadini hanno intrinseca parità anche e soprattutto in questo campo.

Il Concilio Vaticano II, ancora nella Dichiarazione sulla libertà religiosa, ha detto esplicitamente: «Ad ogni famiglia, in quanto società che gode di un diritto proprio e primordiale, compete il diritto di ordinare liberamente la propria vita religiosa domestica sotto la direzione dei genitori. Ad essi compete il diritto di persuasione religiosa da impartirsi ai propri figli, secondo la propria persuasione religiosa. Quindi dev'essere dalla potestà civile riconosciuto ai genitori il diritto di scegliere, con vera libertà, la scuola o gli altri mezzi di educazione, e per una tale libertà di scelta non debbono essere aggravati, né direttamente né indirettamente, da oneri ingiusti».

Nell'esercizio del diritto di scegliere per i propri figli il tipo di scuola confacente con le proprie convinzioni religiose, la famiglia non dev'essere in alcun modo ostacolata, ma favorita dallo Stato, che non solo ha il dovere di non ledere i diritti dei genitori cristiani, suoi cittadini a tutti gli effetti, ma anche quello di collaborare al bene delle famiglie (cfr. GS. 52).

La Chiesa non si stancherà mai di sostenere questi principi, che sono di cristallina logicità e chiarezza, ma che, qualora contrastati o disattesi, possono depauperare la convivenza civile e sociale, basata sul rispetto delle fondamentali li-

bertà dei membri che la compongono, di cui la famiglia è il primo nucleo (...).

Tutte le componenti della Chiesa sentano come un grandissimo titolo d'onore l'appartenenza a quelle scuole. Tutte le componenti della Chiesa si sentano impegnate a tenerne alto il prestigio, anche

a costo di sacrifici, nella convinzione del grande ruolo che esse hanno per il futuro delle varie comunità ecclesiali e civili (...).

GIOVANNI PAOLO II

(Dal discorso ai Cardinali del 24.6.1984)

Ordine del giorno dell'Associazione Ex Alunni

Il 15 settembre 1985 si è tenuta l'Assemblea Generale dell'Associazione ex alunni della Badia di Cava dei Tirreni che ha una forza di circa 3000 iscritti, sul tema "Proposta di legge 1839 sull'ordinamento della scuola non statale".

Dopo ampia ed approfondita discussione cui sono intervenuti numerosi partecipanti, l'Assemblea ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

**L'ASSEMBLEA DEGLI EX ALUNNI
DELLA BADIA DI CAVA DEI TIRRENİ
riunita nel XXXV convegno annuale,**

PREMESSO

che dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana il servizio scolastico praticamente manca di norme che abbiano disciplinato in maniera organica la libertà di istituzione scolastica e i rapporti fra l'amministrazione dello Stato e la scuola non statale, disattenuendo il dettato costituzionale che all'art. 33, 4º comma, dà mandato di fissare "per legge i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità onde assicurare alle stesse piena libertà ed ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali";

RITENUTO

che a circa 40 anni sarebbe ora di dare attuazione al dettato costituzionale in materia di diritto all'istruzione ed educazione ed altresì di allineare il nostro ordinamento scolastico agli indirizzi già adottati dalle altre democrazie dell'Europa occidentale e riaffermati dal Parlamento Europeo il 14.3.1984 in termini impegnativi per l'intera Comunità; che, come partner della Comunità Europea, l'Italia ha reso esecutiva (con la legge 848 del 5.8.1955) la "Convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali" e ratificato il protocollo aggiuntivo dove, all'art. 2, si afferma che lo Stato, nel campo dell'educazione e dell'insegnamento, "rispetterà il diritto dei genitori a che sia assicurata una educazione ed un insegnamento conformi alle loro convinzioni religiose e filosofiche";

che analoga prioritaria responsabilità dei genitori nella scelta del genere di istruzione è proclamata dai due fondamentali documenti delle Nazioni Unite e cioè la "Dichiarazione dei diritti dell'uomo" e la "Dichiarazione dei diritti del fanciullo" che contribuiscono a determinare – insieme con i documenti europei – i criteri di un vero e proprio diritto scolastico internazionale, che impegna anche il nostro Paese; ritenuto altresì che la regolamentazione della

scuola non statale, a partire dal riconoscimento del ruolo di servizio pubblico che essa svolge quando non ha fini di lucro deve rappresentare per il legislatore un dovere e una necessità per superare la situazione discriminatoria di fatto oggi esistente nel nostro paese e per colmare il divario rispetto all'Europa, ma anche per migliorare l'efficienza e la produttività del sistema formativo italiano nel suo insieme, tenendo nel debito conto anche i nuovi rapporti fra Stato e Chiesa quali delineati nella revisione del Concordato, in modo che dal sistema integrato fra scuole statali e private paritarie possa effettuarsi il necessario collegamento tra "diritto alla libertà di insegnamento" ed "esercizio pratico di tale diritto" con il necessario beneficio per le scuole non statali di ottenere sovvenzioni pubbliche anche sotto il profilo finanziario; memore della educazione e formazione sana ricevuta negli Istituti Pareggianti della Badia di Cava,

FA VOTI

al Parlamento ed al Governo perché sia ripresa al più presto la discussione nella commissione competente della Camera dei Deputati della proposta di legge 1839 (Casati ed altri)

AUSPICA

la più rapida possibile approvazione di tale proposta anche se con le modifiche ritenute necessarie.

Dà mandato alla Presidenza dell'Associazione di inviare copia dell'ordine del giorno al Presidente della Camera dei Deputati, al Presidente del Consiglio, al Ministro della P.I., al Presidente della Commissione P.I. della Camera On. Casati, al relatore On. Portatadino, nonché al Segretario Nazionale della D.C. On. De Mita.

Riunione Club Penisola Sorrentina

Sabato 19 ottobre si sono riuniti a Sorrento i soci del Club Penisola Sorrentina dei nostri ex alunni con la partecipazione di numerosi amici, molti di essi con le signore.

Alla fine della riunione convivale l'avv. Antonino Cuomo ha letto una relazione sulla tradizione benedettina in penisola sorrentina, seguita da un'interessante discussione.

I soci hanno proposto come data della prossima riunione una domenica di dicembre con la presenza del Padre Abate, da effettuarsi nel Monastero benedettino di S. Paolo a S. Agata con celebrazione della S. Messa e visita al Monastero stesso.

RIFLESSIONI

1. Instantanea senese

È domenica, il primo giorno festivo da quando sono qui, a Siena, in questa deliziosa città, nuovamente per esami. Spinto dal desiderio di inviare un saluto a qualche amico lontano, sono uscito, di buon'ora, per far provvista di cartoline illustrate e di francobolli. Ed è un bel po' che vado in giro, col naso in aria, di qua e di là, in cerca di una rivendita di generi di monopolio aperta. Non riesco a trovarne una, in nessun luogo. Stanco e irritato, mi rivolgo alla fine ad un passante, per avere da lui qualche utile informazione. Il caso vuole che questi sia proprio un senese: di informazioni me ne può dare quante ne voglio. E me ne dà, infatti, in abbondanza, senza mostrare alcun fastidio, col garbo tipico e inconfondibile dei suoi concittadini. In conclusione, la rivendita, certamente aperta, meno lontana dal luogo dove ci troviamo, è presso la piazza del Campo. È fin là che mi dovrò dilungare. Non mi resta che ringraziarlo e avviarmi. Ma quello non me ne lascia il tempo. Ad un tratto, interrompendosi, come preso da uno scrupolo, caccia di tasca un pacchetto di sigarette e me lo porge, invitandomi, col sorriso più cattivante possibile, a servirmene liberamente. Resto in un primo tempo sorpreso, quasi contrariato per quel gesto. Ma non tardo a intuirne il motivo: forse avrà pensato che sono, come si dice, in crisi di astinenza, forse si è trattato, più semplicemente, di una manifestazione di cortesia. La cosa, comunque sia, mi riempie maggiormente l'animo di ammirazione e di gratitudine. Non posso, però, non dirgli la verità: oltre tutto non fumo, non ho mai fumato. Gli spiego, sono costretto a spiegargli che non di sigarette ho bisogno, ma soltanto di cartoline e di francobolli. Ora è lui a restare sorpreso, sorpreso e confuso. E si affretta a chiedermi scuse. Ci lasciamo a malincuore, come due vecchi amici.

2. Seconda instantanea senese

C'è a Siena, entro la cerchia delle mura della città antica, una vasta area pubblica, denominata "La Lizza", di forma pressoché quadrangolare, tutta pianeggiante, aperta, nella parte mediana, ove troneggia, su di un alto piedistallo, una statua equestre di Giuseppe Garibaldi, folta invece, ai lati, di alberi ombrosi, circondata all'interno da larghi viali, anch'essi alberati, di là dai quali si estendono, per ampio tratto, altri spazi ombreggiati o aperti. Era, questa, sicuramente una zona bella ab origine, per grazia del Creatore dell'universo, ma i senesi hanno il merito di averla ulteriormente abbellita e perfezionata, per la gioia loro e dei loro ospiti. E per la gioia loro e dei loro ospiti, ne hanno la massima cura, rendendola, da una parte, sempre più amena e confortevole, e difendendola, dall'altra, da ogni pericolo di deturpazione e di inquinamento. Non v'è chi non senta - senese o forestiero che sia - il fascino di quest'oasi e non corra, quando ne ha la possibilità, a farsi in essa un bagno ristoratore di verde o di sole. I suoi frequentatori più assidui sono, però, come è facile immaginare, gli anziani, i bambini e... i colombi. Da alcuni anni a questa parte, da quando cioè siamo diventati senesi, sia pure in determinati periodi, per amore dei fi-

gli, la frequentiamo assiduamente anche io e mia moglie. Ed ieri, nel tardo pomeriggio, come usiamo in questi afosi giorni di luglio, ce ne stavamo appunto lì, seduti su di una panchina, a prendere il fresco, all'ombra di un leccio, conversando tra di noi sommessamente di certi nostri problemi, che sempre, purtroppo, ci seguono, dovunque ci spostiamo. Ma questi non erano evidentemente così assillanti, se ci consentivano di lasciarci distrarre, di quando in quando, da quanto di singolare accadeva intorno a noi. E fu così che non ci sfuggì, tra l'altro, che su di una panchina, poco distante dalla nostra, stava seduto, solo, con una borsa accanto, un giovane, di non più di venti anni di età. A giudicare dai capelli, che portava cortissimi, e da altri segni caratteristici, doveva essere un militare di leva, uno di quei tanti militari che, in certe ore della sera, sciamano, allegri e vocianti, per le vie e le piazze di questa città. Sembrava attendere qualcuno o qualcosa. Certo non era sereno. All'improvviso si alzò di scatto e andò via, quasi di corsa, trascurando stranamente di prenderci la borsa. Il fatto non poteva non incuriosirci. E notammo che, per la presenza di quel relitto, quella panchina rimase a lungo vuota: nessuno di quelli che vi passavano davanti e che andavano in cerca di un posto ove potessero sedersi, osava occuparla. Alla fine l'occuparono, sia pure dopo qualche attimo di esitazione, due anziane signore; per sistemarsi più comodamente, spinsero la borsa un po' più in là, verso una delle estremità della panchina, ma poi di questa loro coabitante non si interessarono più. Non la degnarono di uno sguardo - così almeno sembrò a noi - neppure quando decisero di andarsene. Nella stessa maniera si comportarono quanti, dopo quelle due signore, si avvicendarono, da soli o in compagnia, su quella panchina. Gli altri passavano al largo, indifferenti. Noi, senza darne l'aria, osservavamo attentamente ogni cosa. E finimmo per questo, con l'attardarci più del consueto, dimentichi dei nostri impegni, oltre che dei nostri problemi.

Era già notte, quando vedemmo uno venire verso di noi, di corsa. Era un giovane. Era proprio quel giovane - non tardammo a riconoscerlo - che se n'era andato trascurando di prendersi la borsa. Andò difilato verso la "sua" panchina, che era ormai libera. Quando le fu davanti e constatò che la sua borsa era ancora lì ad aspettarlo, come un cane da guardia, prima di prenderla, si fece il segno della croce e disse qualcosa, pensando di non essere né visto né udito da alcuno. Certamente ringraziò la Provvidenza divina e l'onestà dei senesi. Fummo sul punto di andare a congratularci con lui della sua buona sorte. Ma non ce ne diede il tempo: scomparve immediatamente. Forse era di qualche città lontana di questo nostro bel Paese, dove si perde facilmente il possesso non solo degli oggetti lasciati per distrazione incustoditi, ma anche di quelli ben custoditi.

3. In ira veritas

Che non fossi più giovane, che stessi per diventare vecchio, che lo fossi addirittura già diventato, avevo cominciato a capirlo anch'io da qualche tempo. Me lo facevano notare, con una insistenza sempre maggiore, certi inequi-

vocabili segni, come l'incantire dei capelli e della barba, la diminuzione della capacità visiva, della velocità dei piedi, della resistenza ai lavori sia fisici che intellettuali, e via dicendo.

Ma sono segni, questi, che sono riconducibili anche ad altre cause. Ed io ero pronto a sottovalutarli, specialmente se qualche anima buona me ne dava l'appiglio. Avrebbe dovuto farmelo notare tra l'altro - se non è indecoroso far qui siffatte confidenze - il mutato comportamento nei miei confronti di alcune amiche di mia moglie, di alcune colleghi, che non usano più con me le cautele che usavano un tempo e mi elargiscono, in certe occasioni, le loro tenerezze, come usano coi bambini e coi vecchi. Ma come si può pretendere che un italiano di antico stampo, quale io mi sento, sia disposto a considerare tali tenerezze come semplice omaggio ai suoi capelli bianchi anziché al suo charme?

Fatto sta che nessuno, né uomo né donna, mi aveva mai detto finora che non ero più giovane. Neppure per scherzo. Per un sentimento forse di pietà, tutti facevano del loro meglio per lasciarmi o per rafforzarci nell'illusione che la soglia della vecchiaia, nonostante l'anagrafe e tutto il resto, era ancora lontana da me.

Ma questa illusione è crollata stamane all'improvviso. A togliermela, a strapparmela anzi bruscamente, spietatamente è stato un ragazzo dell'età di non più di quattordici anni, che, sbucato di corsa non so da dove, mi è piombato addosso con la furia di un torello infuriato, mentre me ne stavo tornando a casa pian piano, insieme a mia moglie, per la via dei Principati, da uno di quegli shopping - mi perdonino i puristi se non so trovare un termine più efficace - che ho l'abitudine di concedermi, quando posso, con grandissimo piacere. Poco è mancato che non mi buttasse per terra, travolgendomi. Avrei potuto e dovuto dar prova di compostezza, di serenità d'animo, di quella compostezza e di quella serenità d'animo che vado continuamente predicando, ma non vi sono riuscito. È prevalso invece l'istinto, l'istinto bestiale. Su due piedi, senza stare a riflettere, gli ho affibbiato un sonoro ceffone. E gliene avrei affibbiato sicuramente qualche altro, se non avesse cercato prontamente scampo nella fuga. Ma la birba non è fuggito lontano. Non appena si è sentito al sicuro, si è fermato e con quanta voce aveva in gola, mi ha apostrofato: "Brutto vecchio rimbambito..."

Sono stato sul punto di correre a riacciuffarlo. Ma non ci avrei fatto una bella figura. E l'ho lasciato andare. L'insolenza lanciatami con tanto vigore mi ha però lasciato il segno, più del colpo datomi prima nello stomaco. Agli occhi suoi sono apparso dunque un vecchio, un brutto vecchio rimbambito. E non mi convince per nulla, non può convincermi, quello che mi va ripetendo, a conforto, mia moglie, che cioè si è trattato di un'insolenza da non prendere sul serio, essendomi stata lanciata nell'ira. Avrebbe potuto lanciarmene un'altra... In ira veritas.

4. Responsabilità

Mi pesa meno dover attribuire la responsabilità del fallimento di una impresa soltanto a me, all'aver cioè voluto presuntuosamente seguire soltanto il mio fallibile discernimento e all'aver voluto utilizzare soltanto le mie insufficienti forze, anziché doverla attribuire ad altre persone, delle quali passivamente ho seguito i consigli e accetto la collaborazione.

Carmine De Stefano

NOTIZIARIO

1° agosto - 30 novembre 1985

Dalla Badia

1° agosto - Il dott. Giovanni Accongiaglio (1951-54) fa visita al Rev.mo P. Abate.

2 agosto - Il Padre Gino Burresi, venuto al Santuario dell'Avvocatella per una settimana di orientamento vocazionale, chiude la missione con la celebrazione della S. Messa nella cattedrale della Badia, letteralmente gremita di fedeli venuti da ogni parte, che si accostano numerosissimi alla confessione e alla Comunione. Dopo P. Gino è ospite della comunità.

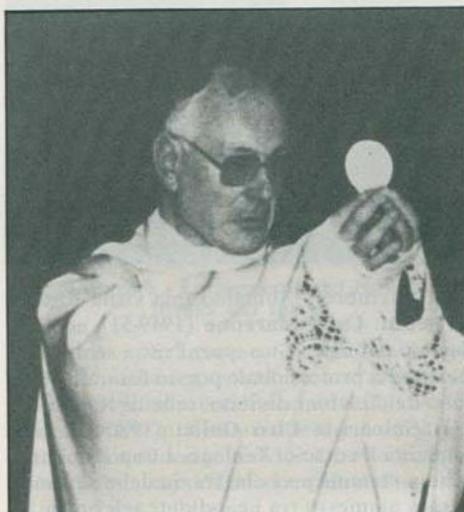
3 agosto - Il ten. Luigi Delfino (1963-64), Presidente degli oblati cavensi, viene a condorcare col Rev.mo P. Abate le attività del sodalizio.

Il dott. Gianrico Gulmo (1965-69) annuncia il suo prossimo matrimonio e ci lascia il nuovo indirizzo: Via G. Bassi, 5 - Cava dei Tirreni.

5 agosto - Il P. D. Alferio Caruana (1960-67), diretto al convegno degli oblati che comincia oggi a Sassone-Frattocchie (Roma), appaga il suo ardente desiderio di rivedere la Badia e di celebrare sulla tomba del suo Santo Protettore. È con lui un gruppo di oblati dell'Abbazia di S. Martino delle Scale (Palermo).

L'univ. Andrea Garavini (1977-84), riconoscendo di essere stato assente già troppo tempo, viene a salutare gli amici e a darci sue notizie: è iscritto in giurisprudenza all'Università di Bari.

11 agosto - È alla Badia il prof. Domenico Dalessandri (1958-61 e prof. 1964-65) per la Cresima dei figli Raffaele e Maddalena.



Padre Gino Burresi

Finalmente si rifà vivo, dopo decenni, il prof. Giambattista Galotto (1954-59), che si è stabilito a Policoro, dove insegna materie letterarie presso il liceo scientifico. È sposato e ha due bravi bambini. Ecco l'indirizzo: via M. Bianco, 4 - 75025 Policoro (Matera).

12 agosto - L'estate ci riserva sempre belle sorprese: ci è dato rivedere, dopo tanti anni, Giovanni Garofalo (1946-53), con la moglie e i due bambini, venuto a godersi un po' il sole del Sud e l'affetto dei suoi cari. Ci tiene a rivedere i suoi vecchi superiori, verso i quali dimostra tanta gratitudine. Diamo il suo nuovo indirizzo: Via Guido De Ruggiero, 51 - 20142 Milano.

15 agosto - Il dott. Gianrico Gulmo (1965-69) ritorna per rinnovare l'iscrizione all'Associazione.



Partecipanti al ritiro spirituale (12-14 settembre)

19 agosto - L'avv. Mario Amabile (1928-29) fa visita al Rev.mo P. Abate.

20 agosto - Il soggiorno cavese del prof. Gaetano Trezza (1914-17) è una festa anche per noi, che possiamo godere, almeno per poco, la sua piacevole compagnia.

21 agosto - Un gruppo di seminaristi di Taranto trascorrono alla Badia alcuni giorni, insieme con l'Arcivescovo S.E. Mons. Guglielmo Motolese, per un corso di aggiornamento.

Il prof. Arturo Cogliano (1951-54) viene con la moglie e i due figli Mario-Milco e John-Patrick per ricevere la benedizione dei Santi Padri Cavensi, salutare gli amici e parlare di tante cose. Ha finalmente la gioia di mostrare ai suoi la Badia, di cui ha loro parlato tante volte e con tanto affetto.

24 agosto - Ci porta il suo saluto il prof. Pasquale Cuofano (1965-70), promettendo di ritornare per il convegno di settembre.

28 agosto - Si rivedono gli amici dott. Ludovico Di Stasio (1949-56) e il ten. Luigi Delfino (1963-64).

31 agosto - Viene a darci sue buone notizie Noè Porcelli (1978-80), laureando in psicologia e tutto proteso all'attività nella polizia.

1° settembre - Il P. D. Germano Savelli (1951-56), Rettore del Collegio di Montecassino, accompagna i suoi ragazzi che devono sostenere gli esami di riparazione. Veramente si tratta solo di qualche unità.

2 settembre - Una rimpatriata, sempre affettuosa, dell'univ. Antonio Bianco (1968-72).

3 settembre - Va e viene Gianfranco Villa (1971-75) per predisporre ogni cosa per il prossimo matrimonio.

4 settembre - Il prof. Giuseppe Cammarano (1941-49) ci regala non solo la sua gradita visita, ma anche - con molto anticipo - il suo pezzo per "Ascolta".

Il dott. Antonio Cuoco (1943-45), dopo aver "sfornato" con la maturità classica alla Badia i suoi primi due ragazzi Gaetano e Aldo, continua i suoi viaggi cavensi per il terzogenito Carlo, per il quale viene a confermare l'iscrizione pure al liceo classico.

Giuseppe Accunzi (1975-79) viene ad informarci della sua seria volontà di lavorare, che ci appare in contrasto stridente con la spensierata gaiezza degli anni di Collegio.

5 settembre - Il neo dottore Sergio Terrene (1975-78) ci colma di gioia con la notizia della laurea in medicina conseguita a luglio.

6 settembre - Il sen. Venturino Picardi e l'avv. Mario Amabile, i pezzi grossi della Compagnia Assicurazioni Tirrena, quando tengono le loro riunioni di lavoro fanno volen-

tieri un supplemento di riunione alla Badia.

Il rev. D. Flaviano Calenda (1965-66/1968-69), Parroco a S. Marzano sul Sarno, c'informa delle sue molteplici attività pastorali.

L'univ. Gianfranco Villa (1971-75) riceve la Cresima dalle mani del Rev.mo P. Abate.

7 settembre - L'univ. **Francesco De Falco** (1974-76) ci fa sapere che la laurea in ingegneria è ormai imminente.

Il dott. Gerardo Del Priore (1963-66) fa visita al Rev.mo P. Abate.

8 settembre - Si svolge nel teatro Alferianum la manifestazione per il 40° della fondazione della Compagnia Assicurazioni Tirrena, con la partecipazione, naturalmente, dell'**avv. Mario Amabile** e del **sen. Venturino Picardi**. Per la ricorrenza il Rev.mo P. Abate è invitato a benedire la prima pietra dell'erigendo complesso edilizio della Pietrasanta, alle falde del "Monte Crocella", di proprietà della Compagnia Tirrena.

Ricorrendo la seconda domenica di settembre, si sarebbe dovuto tenere il convegno annuale dell'Associazione, ma è stato rinviato per la troppa vicinanza ad agosto. C'è stato, tuttavia, chi è venuto per il convegno, come l'**avv. Antonino Cuomo** (1944-46), del Consiglio direttivo dell'Associazione. Invece il **prof. Enzo Cerrato** (prof. 1956-56) è venuto da Ravenna per il matrimonio di un nipote, **Lucio Gravagnuolo** (1936-40) per ossequiare il Rev.mo P. Abate e **Giulio Cascone** (1976-81) - insieme con la fidanzata - per farci sapere che da poco è entrato nell'amministrazione delle Poste in Lombardia.

9 settembre - Gli amici **Duilio Gabbiani** (1977-80) e **Gianluigi Viola** (1978-81), reduci dalle loro vacanze di sole - Duilio dalla Jugoslavia, Gianluigi da Casal Velino - sentono il bisogno di ritornare alla Badia come a casa loro.

10 settembre - L'on. **Francesco Amodio** (1925-32) ci onora di una sua visita, sempre attesa e gradita.

11 settembre - La Badia si rianima per l'arrivo dei primi ex alunni che parteciperanno al ritiro spirituale. Quest'anno "decano" naturale è **Mons. Michele Caruso** (1923-24), Vicario Generale dell'Archidiocesi di Cosenza.

12 settembre - Ha inizio il ritiro spirituale degli ex alunni predicato dal P.Priore D. Benedetto Evangelista, di cui si riferisce nella "Vita dell'Associazione".

A sera vediamo aggirarsi davanti alla Badia il **dott. Vito Coppola** (1943-45), che non ricerca ristoro dal ritiro spirituale, ma dall'acqua salutare della "Frèstola".

15 settembre - Convegno annuale degli ex alunni, di cui si riferisce a parte.

19 settembre - L'univ. **Alfredo Meola** (1977-82), costituitosi cicerone per Salerno di due suoi compaesani - ma pare che si tratti proprio della fidanzata e del fratello di lei - ha immenso piacere di allargare l'itinerario alla Badia. E il piacere è anche nostro.

20 settembre - Il **prof. Mario Prisco** (1939-41/1943-63) viene a comunicare al Rev.mo P. Abate che il figlio Alfredo, brillante professore di lettere in Calabria (buon sangue non mente!), ha ottenuto il premio per il libro sul dialetto di S. Giovanni in Fiore.

Raffaele Crescenzo (1977-80) si presenta sempre con tante attività tra mani: finora si occupava di edilizia, ora medita altri progetti. Auguri!

22 settembre - Non manca di fare atto di presenza alla Badia il **dott. Raffaele Galasso** (1935-39) quando viene giù da Acqui Terme (Alessandria). Vero è che fa anche la parte del figlio Enzo, che pare piuttosto negato a viaggiare.

23 settembre - **Giuseppe Colucci** (1977-82) viene appositamente da Pietrapertosa (Potenza) a giustificare la lunga assenza: trascorre quasi tutto il suo tempo a Modena, dove frequenta la scuola ISSAM, una specie di "università" dell'automobile. Le cose, inutile dirlo, vanno molto bene.

25 settembre - Abbiamo una visita fugace del **geom. Luigi Marrone** (1949-51), accompagnato dal figlio Giuseppe. Presta sempre la sua attività professionale presso l'amministrazione dei Telefoni di Stato, sede di Napoli.

Il seminarista **Ciro Galisi** (1980-83), che frequenta il corso di Teologia a Capodimonte, viene a comunicarci che fra qualche settimana sarà ammesso tra i candidati agli ordini.

26 settembre - Per il matrimonio del figlio Raffaele è alla Badia il **dott. Silvio Gravagnuolo** (1943-49). Non può mancare suo fratello **dott. Ugo** (1942-44), venuto da Roma.

28 settembre - Ha luogo alla Badia l'inaugurazione del Rotary Club di Cava dei Tirreni con la S. Messa celebrata dal Rev.mo P. Abate, con la visita della Badia e con il pranzo nel refettorio del Collegio, servito a ben 260 commensali! Tra gli ex alunni notiamo: il **sen. Venturino Picardi** e l'**avv. Mario Amabile** (ci tengono a dichiarare che sono venuti a porgere in anticipo gli auguri onomastici al Rev.mo P. Abate), **Renato Farano**, **dott. Raffaele Della Monica**, **Fabrizio Parisio**, **Ferruccio Paolillo**... e chi sa quanti altri sono rimasti confusi nella folla.

29 settembre - Come sempre, l'onomastico del Rev.mo P. Abate richiama alla Badia numerosi amici ed ex alunni. Tra gli ex alunni notiamo: **D. Giuseppe Matonti**, **dott. Pasquale Cammarano**, **Amedeo De Santis**, **Luigi Marrone**, **Michele Cammarano**, **avv. Gaetano Giorgione**, **Giuseppe Pascarella** col gruppo degli oblati, **Giuseppe Scapolatiello**, **avv. Fernando Di Marino**, **Vincenzo Di Marino** (studente), **avv. Antonio Ioele**.

In serata fa un salto alla Badia il **dott. Ludovico Abagnale** (1971-72) con la fidanzata.

30 settembre - Il Collegio riapre i battenti con il numero consueto di alunni (oggi sono 84), anche se in alcuni nuovi arrivati si nota certa fragilità, fatta di nostalgia non tanto delle "persone care" - come preferirebbero dare a intendere - quanto delle "comodità care". Capita così, se non andiamo errati, anche in agricoltura: alcune annate sono buone, altre meno buone. Quest'annata del Collegio si profila decisamente minata dal "comodismo" delle nuove leve.

L'univ. **Pasquale Ruggiero** (1977-83) riaccompagna in Collegio il fratello Antonio, di V scientifico. Sappiamo da fonti sicure che sta facendo cose sbalorditive alla facoltà d'ingegneria a Napoli: non ci pare!

1° ottobre - Si dà inizio alle lezioni nelle nostre scuole. Precede la funzione religiosa in cattedrale, durante la quale alunni e professori ascoltano la parola del Rev.mo P. Abate e invocano lo Spirito Santo.

5 ottobre - **Mons. D. Antonio Lista** (1948-60), Rettore del Seminario di Vallo della Lucania, fa una visita alla Badia, accompagnato da tre seminaristi.

L'univ. di legge **Francesco Porcelli** (1977-82) viene a salutare gli amici prima di ripartire per Pavia, la sua Università.

6 ottobre - Viene da Foggia per trascorrere la giornata festiva all'ombra della Badia il **dott. Giovanni Apicella** (1955-63) con la famiglia.

Luigi Fortunato (1977-80) si ripresenta dopo alcuni anni di assenza. Ci fa sapere, tra l'altro, che, dopo qualche difficoltà iniziale, si è dato con entusiasmo all'attività del padre.

Abbiamo il piacere di rivedere il **geom. Gennaro Pisciotta** (1977-79), venuto a riaccompagnare il fratellino Felice in Collegio, dove sarà ospite per qualche settimana.

8 ottobre - Non sembra per nulla cambiato nell'aspetto, dopo cinque anni, quel frugolo di **Domenico Cardacino** (1978-80)! Dopo aver frequentato l'istituto agrario, si è iscritto al I anno di agraria all'Università di Potenza.

9 ottobre - Il **dott. Antonio Scarano** (1915-23) ci porta l'affetto e la gratitudine sua e del fratello Manlio, che dal Brasile lo ha sollecitato a ritornare alla Badia con la frequenza di una volta. Nonostante qualche difficoltà che viene con gli anni, cercherà di obbedire alla "ingiunzione" del fratello.

13 ottobre - Ricorre il 50° di sacerdozio del P. D. Simeone Leone, di cui si riferisce a parte. Sono presenti alla celebrazione il fratello **dott. Filippo** (1937-42), il nipote **Nunzio** (1956-59) e mezza Gravina di Puglia.

Fanno visita al Rev.mo P. Abate l'**avv. Antonio** (prof. 1958-61) e il **dott. Francesco Ioele** (1961-64/1965-68).

Il **dott. Giuseppe Senatore** (1940-43), ritornato dal Venezuela per una breve vacanza, viene a rivedere la Badia con tanta nostalgia e ad iscriversi all'Associazione. La prossima visita? Quando Dio vuole.

14 ottobre - Dopo anni si rifà vivo il **dott. Gerardo Torre** (1972-74), che è sposato ed esercita la professione medica a Chieti, dove ha conseguito la laurea.

Massimo Paccio (1973-76) viene a far visita al Rev.mo P. Abate.

15 ottobre - Una visita fugace del **rev. D. Annibello Scavarelli** (1953-66), Parroco di Ceraso.

Giuseppe Accunzi (1975-79) ritorna a godere un'ora di pace nella Badia.

17 ottobre - Il Rev.mo P. Abate amministra la Cresima a **Francesco Avellino** (1974-76), prossimo a contrarre matrimonio.

24 ottobre - Il **prof. Canio Di Maio** (1959-65), vincitore di concorso nelle scuole statali, lascia il Collegio, dove ha espletato lo devolumente l'ufficio di vice rettore. Nello stesso tempo ha insegnato materie letterarie nel nostro Liceo scientifico, riscotendo l'ammirazione e il plauso degli alunni e dei loro familiari.

26 ottobre - Il dott. Antonino D'Auria (1959-60) - in occasione di un matrimonio alla Badia, al quale partecipa il ministro Antonio Gava, di cui egli è segretario particolare - profitta per salutare i padri e per rivedere un suo nipote collegiale, Raffaele Schettino.

I seminaristi Orazio Pepe (1980-83) e Ciro Galisi (1980-83) vengono a comunicarci l'avvenuta ammissione tra i candidati agli ordini con la gioia di chi abbia ricevuto... l'ordinazione episcopale.

27 ottobre - Ogni tanto l'univ. Alfonso Sabba (1944-46) ritorna alla Badia con vero piacere.

28 ottobre - L'avv. Giovanni Le Pera (1952-54) ci si presenta oggi nella veste di scrittore. Riceviamo, ancora odorante d'inchiostro, il suo bel volume "C. Zeta 40 - Storia di Catanzaro e provincia durante la seconda guerra mondiale. Prodromi di un golpe fascista". E pensare che è solo la prima parte, 1940-43! Ci complimentiamo col caro amico, riproponendoci di centellinare con calma l'opera, che, ad un primo esame, appare... "piena di dottrina e di fatica", ossia con tutti i crismi della serietà.

31 ottobre - L'avv. Antonino Cuomo (1944-46) è venuto per studiare nella biblioteca. Non sapevamo che tra le tante capacità dell'amico ci fosse quella di esperto topo di biblioteca.

5 novembre - L'univ. Marcello Carlucci (1969-72) ha sentito il bisogno di rivedere i cari luoghi della sua adolescenza e, soprattutto, i suoi vecchi maestri. Pur avendo l'intenzione di conseguire la laurea in legge, ha dato la precedenza assoluta all'industria.

12 novembre - Nel teatro Alferianum ha luogo la presentazione del volume di liriche "Di rugiada una stilla" del Rev.mo P. Abate D. Michele Marra. Intervengono, nell'ordine, la Preside prof.ssa Enza Sofia Rescigno, il Prof. Luigi Torraca dell'Università di Napoli, il prof. Alberto Granese dell'Università di Salerno e il Rettore Magnifico dell'Università di Salerno, prof. Vincenzo Buonocore. Riportiamo a parte il contenuto essenziale di questi interventi. Nella sala affollata si notano molti ex alunni: avv. Mario Amabile, avv. Alessandro Lentini, avv. Antonio Iervolino, dott. Mario D'amico, prof. Carmine De Stefanico, prof. Mario Prisco, Mons. D. Mario Vassalluzzo, avv. Igino Bonadies, ing. Dino Morinelli, Enzo Baldi, dott. Ludovico Di Stasio, rev. prof. D. Gerardo Desiderio, prof. Giovanni Vitolo, prof. Fabio Dainotti, prof. Vincenzo Cammarano, prof. Giuseppe Cammarano, avv. Antonio Ventimiglia, prof. Francesco Gargiulo, Giuseppe Pasquarelli.

13 novembre - Alcuni giovani della "Comunità Incontro" intrattengono gli alunni delle nostre scuole sui problemi dei drogati.

17 novembre - Alle prime luci, in seguito alle piogge torrenziali dei giorni scorsi e specialmente della notte, uno smottamento nell'orto inverso sul Noviziato una grande massa di fango e detriti, quasi cancellando i giardini dell'Alunnato e del Noviziato. Il pensiero degli anziani corre naturalmente alla terribile alluvione dell'ottobre 1954, ma per fortuna si tratta di disastro molto più contenuto e circoscritto.



17 novembre - La sagrestia del Noviziato invasa dal fango

Il dott. Francesco Saverio Solarì (1957-62) viene apposta da Roma con la moglie e i figli per riprendere contatto con l'Associazione, della quale non sapeva più nulla per cambio di residenza. È Vice Direttore della Banca Commerciale Italiana, sede di Pomezia.

18 novembre - In occasione dei colloqui delle famiglie con i professori della Scuola Media, vediamo Nicola Siani (1956-61) e Felice D'Amico (1977-83) il quale viene ad informarsi del fratellino Ciro, iscritto quest'anno alla I Media.

19 novembre - Ci porta finalmente il nuovo indirizzo Giuseppe Avallone (1942-50), del quale avevamo da anni perduto le tracce. Fa l'albergatore ad Andora (Savona), dove risiede da anni (Via S. Ambrogio, 27).

Per i colloqui delle famiglie con i professori del Liceo classico, si rivedono il dott. Antonio Cuoco (1943-45) ed il prof. Domenico D'lessandro (1958-61).

27 novembre - S. E. Mons. Antonio Cantisani, Arcivescovo di Catanzaro, fa visita al Rev.mo P. Abate.

29 novembre - Il nostro D. Pietro Bianchi chiede di essere esonerato dall'importante e gravoso ufficio di direttore della cucina, che ha svolto con competenza e dedizione per ol-

tre un decennio. Il Rev.mo P. Abate nomina al suo posto il P. D. Gabriele Meazza. Il cambio della guardia sarà effettuato il 1° dicembre.

30 novembre - Ha luogo la premiazione scolastica per l'anno 1984-85, di cui si riferisce a parte. Gli ex alunni sono molto più numerosi degli altri anni, dato che tra i "premiati" c'è il preside D. Benedetto Evangelista: sen. Venturino Picardi, avv. Mario Amabile, prof. Carmine De Stefano, prof. Mario Prisco, prof. Vincenzo Cammarano, prof. Giuseppe Cammarano, avv. Antonio Ventimiglia, avv. Antonio Ioele, ing. Luigi Faella, mons. D. Mario Vassalluzzo, prof. Francesco Caporale, avv. Igino Bonadies, dott. Giuseppe Petraglia, dott. Antonio Pisapia, dott. Giovanni Apicella, dott. Nicola Scorzelli, prof. Francesco Ferrigno, univ. Gianluigi Viola, univ. Domenico Macrini. L'eccezionalità dell'avvenimento si rileva anche dalla presenza del Provveditore agli studi di Salerno dott. Giovanni Battista Costanzo, finora mai intervenuto nelle manifestazioni tenute alla Badia.

In mattinata il dott. Pietro Morrone (1954-61), Vice Questore a Cosenza, è stato ricevuto dal Rev.mo P. Abate.

Segnalazioni

Il prof. Giovanni Vitolo (prof. 1971-73) ha vinto il concorso di ordinario di storia medievale nell'Università.

* * *

Il prof. Fabio Dainotti (prof. 1978-82) ha vinto il concorso per la cattedra di italiano e latino in Lombardia, ma ha preferito rimanere a Cava.

* * *

Il prof. Canio Di Maio (1959-65) e prof. 1976-85) ha vinto il concorso di materie letterarie nella Scuola Media ed ha avuto la cattedra a Manfredonia (Foggia).

* * *

Il 13 ottobre, nella Chiesa di S. Domenico di Acireale (Catania), il dott. Francesco Caudo, prefetto in Collegio nell'anno scolastico



Subito al lavoro la mattina di domenica 17 novembre, nel giardino del Noviziato, dopo la piccola alluvione

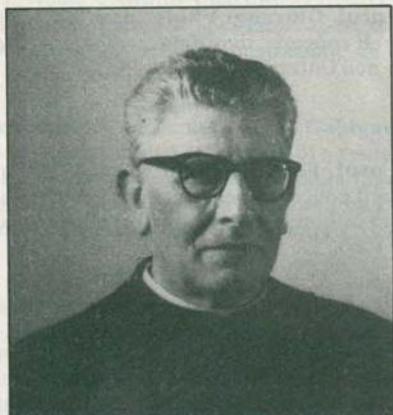
1981-82, ha emesso i voti semplici nell'Ordine dei Domenicani. Il suo nome religioso è Fra Tommaso Maria.

Sono stati ammessi tra i candidati agli Ordini del Diaconato e del Presbiterato: **Orazio Pepe** (1980-83) il 28 settembre; **Ciro Galisi** (1980-83) il 13 ottobre; **Ennio Paolillo** (1980-83) il 26 ottobre.

Il 19 novembre, nella ricorrenza del centenario della nascita del P. Abate D. Fausto Mezza, l'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia ha fatto celebrare una Santa Messa nella Chiesa di S. Maria delle Grazie in Salerno dal Parroco D. Gennaro Alfano.

Giubileo sacerdotale

Il 13 ottobre il **P. D. Simeone Leone** ha celebrato il 50° dell'ordinazione sacerdotale, presiedendo la solenne concelebrazione della S. Messa, durante la quale il P. Priore D. Benedetto Evangelista ha tenuto il discorso di circostanza. Dopo aver ricordato le tappe della vita monastica e la generosità che le hanno contrassegnate, D. Benedetto si è soffermato



Il P. D. Simeone Leone

sull'attività scientifica del festeggiato, che è culminata negli ultimi mesi nella pubblicazione del IX volume del "Codex Diplomaticus Cavensis". Ha chiuso con l'augurio di continuare nell'offerta a Dio e negli studi con l'entusiasmo di sempre, nonostante i freni che possono avvertirsi col passare degli anni.

È l'augurio che anche ASCOLTA formula a D. Simeone a nome di tutti gli ex alunni.

Ordinazione sacerdotale

Il 1° settembre, nel Santuario di S. Maria Assunta e S. Filippo Neri in Guardia Sanframondi (Benevento), il **rev. D. Flaviano Foschini** (1975-78) d.O. è stato ordinato sacerdote da S.

E. Mons. Felice Leonardi, Vescovo di Telesio e Cerreto. Ha celebrato la sua prima Messa solenne il giorno successivo nello stesso Santuario.

D. Flaviano ha frequentato il liceo classico alla Badia negli anni 1975-78, svolgendo anche le mansioni di prefetto in Collegio.

Auguri di santità e di fecondo apostolato dall'Associazione ex alunni.

Cresima

11 agosto - Nella Cattedrale della Badia di Cava il Rev.mo P. Abate ha amministrato la Cresima a Raffaele (collegiale di I liceo classico) e **Maddalena Dalessandri**, del prof. Domenico (1958-61 e prof. 1964-65).

Nozze

29 agosto - Nella Cattedrale della Badia di Cava, il **dott. Gianrico Gulmo** (1965-69) con **Caterina Pisapia**. Benedice le nozze il P. D. Benedetto Evangelista.

11 settembre - A Sorrento, **Gianfranco Villa** (1971-75) con **Linda Acanfora**. Benedice le nozze il Rev.mo P. Abate.

26 settembre - Nella Cattedrale della Badia di Cava, il **dott. Raffaele Gravagnuolo** (1973-77 con **Giovanna Avagliano**). Benedice le nozze il P. D. Eugenio Gargiulo.

28 settembre - Ad Alba Fucense (L'Aquila), nella Basilica di S. Pietro Apostolo, il **dott. Massimo Motolese** (1972-73) con **Sistina Zizzari**.

24 ottobre - A Napoli, nella Chiesa di S. Antonio a Posillipo, **Massimo Carotenuto** (1974-75) con **Delia Sgobbo**.

Nascite

6 luglio 1985 - A Grosseto, **Amleto**, primo genito del dott. Enrico Minucci (1968-71).

Lauree

23 luglio - A Salerno, in legge, **Claudio Caserta** (1975-76/1979-80).

23 luglio - A Salerno, in legge, **Dionigi De Sanctis** (1973-77).

23 luglio - A Salerno, in legge, **Giovanni Carleo**, figlio del dott. Alfonso (1931-35).

25 luglio - A Napoli, in medicina, **Sergio Terrone** (1975-78).

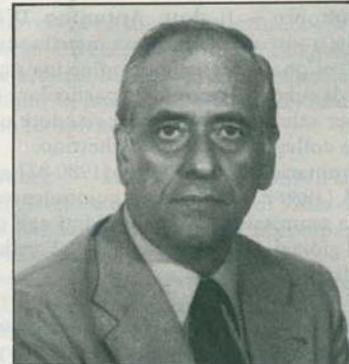
30 ottobre - A Napoli, in farmacia, **Gianfranco Villa** (1971-75).

7 novembre - A Napoli, in ingegneria, **Carlo Fappiano** (1975-78).

In pace

14 luglio - A Cava dei Tirreni, il **prof. Antonio Siniscalchi**, padre di Davide (1972-75) e di Paolo, alunno del nostro Liceo scientifico.

28 luglio - A Cava dei Tirreni, il **sig. Alfonso Di Marino** (1936-40), padre di Maurizio, di II liceo classico, e fratello del prof. Vincenzo (prof. 1940-41).



L'avv. Giovanni Benincasa deceduto il 29 settembre

5 agosto - A Salerno, **Candeloro Della Corte**, cameriere in Collegio per tanti anni, sempre rispettoso verso tutti i ragazzi e, a sua volta, benvoluto da tutti.

12 agosto - A Cava dei Tirreni, la **sig.ra Pia Punzi**, madre dell'univ. Giuseppe Papa (1975-77).

16 agosto - A Maratea, **Raimondo Collutiis** (1944-46).

13 settembre - A Pagani, il **sen. Bernardo D'Arezzo**, padre di Arturo (1970-75).

29 settembre - A Napoli, il **dott. Giovanni Benincasa** (1943-45), Direttore Generale della SME.

Solo ora apprendiamo i seguenti decessi:
...aprile 1985 - A Cava dei Tirreni, il **dott. Germano Mastrogianni** (1934-42).

12 maggio 1985 - A Napoli, **Gerardo Gatta** (1917-21).

16 maggio 1985 - A Ferrara, l'**avv. Gian Camillo Del Mercato** (1917-25), fratello di Diego (1921-29).

Quote sociali

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. N. 16407843 intestato all'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA).

L. 10.000 Soci ordinari

L. 20.000 Sostenitori

L. 5.000 Studenti

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA (SALERNO)**

Telef. Badia 46.39.22 (tre linee)
C. C. P. 16407843 - CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI

Direttore responsabile

Autorizz. Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

**Tip. Palumbo & Esposito - Tel. 46.45.70
CAVA DEI TIRRENI (SA)**

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RIVIARE AL MITTENTE, CHE SI E' IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPIEDIZIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. Post. Gr. IV/70%